PINEROLO - Viveva con amante, moglie, 17 figli (pag. 13) **edizione borse**

Anno 104 - Numero 46

giovedì 24 venerdì 25 febbraio 1972

STAMPA SERA

STRAORDINARIO da MILANESIO
ENTRATA LIBERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre [illegible] - Esteri anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico 65.66 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.965, 658.844 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 62.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 587.852 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana [illegible]) - Economici: vedere rubriche

Tra il Presidente e i difensori degli anarchici

Processo Valpreda: scontro sulla deposizione di Rolandi

Quando il tassista fu interrogato, già in clinica, nessun legale era presente: secondo i patroni dell'imputato, ciò comporta la nullità dell'istruttoria - Un avvocato: « Abbiamo taciuto due anni. Oggi dobbiamo parlare » - Il pubblico applaude, il presidente minaccia di fare sgombrare l'aula

dal nostro inviato

Roma, giovedì sera.

Ancora un esercito di agenti e carabinieri accampati a piazzale Clodio. Si entra a Palazzo di Giustizia, nell'aula della prima sezione della corte d'assise, superando una serie di posti di guardia con [illegible] minuzioso controllo dei documenti.

Per il pubblico l'esame è ancor più severo: chi ha borse o pacchi viene bloccato al primo sbarramento; gli altri — o meglio i pochi che si sono conquistati il diritto di assistere al processo arrivando con un paio d'ore d'anticipo — debbono vedersela con le lampadine del « Metal - Detector », un apparecchio identico a quello installato in molti aeroporti in funzione antidirottamento.

La presenza di un qualsiasi oggetto metallico — bastano le chiavi di casa — fa' accendere le spie luminose del pannello di controllo; in questo caso diventa obbligatoria la perquisizione.

L'udienza ha inizio alle 10 in punto. Merlino è il primo degli imputati ad entrare in aula. Dal pubblico si leva qualche fischio. La disapprovazione si trasforma in uno scrosciante applauso frammisto a grida di incitamento quando entra Valpreda. L'anarchico milanese veste come ieri, giubbotto di pelle e blue-jeans. Un abbraccio alla madre e alla zia Rachele, poi prende posto sul banco.

Tutti in piedi: entra la Corte. Il presidente Falco procede all'appello degli imputati e dei difensori, poi cede subito la parola all'avv. Calvi, il quale deve illustrare e motivare la prima eccezione, cioè la nullità della testimonianza « a futura memoria » (e di conseguenza la nullità di tutta l'istruttoria) resa dal tassista Rolandi in una clinica milanese.

Calvi: « *Sono trascorsi due anni dalla strage di piazza Fontana, due anni di indagini perduti dietro una infatuazione poliziesca. Tuttavia, non sono trascorsi invano. In questo periodo di tempo le certezze degli inquirenti sono crollate. Sono venute alla luce omissioni, incertezze, addirittura falsi clamorosi* ».

La perorazione è subito interrotta dal presidente: « *Avvocato, in questo momento non è chiamato a discutere la causa, ma a presentare una eccezione* ». A sostegno del presidente interviene anche il p. m. Occorsio.

La difesa rumoreggia. L'avvocato Piscopo grida: « *La difesa ha taciuto per due anni. Oggi ha diritto di parlare* ».

Applausi scroscianti dal pubblico, subito zittito dal presidente: « *Appena si ripeterà una simile manifestazione farò sgomberare l'aula. Il dibattimento deve svolgersi in un clima di serenità. In questo momento la discussione deve riguardare soltanto le questioni preliminari* ».

Calvi: « *Questa mia breve introduzione non è soltanto un diritto della difesa dopo due anni di silenzio, ma è anche giustificata dalla eccezione che devo illustrare* ».

Presidente: « *Lei deve fare un discorso tecnico-giuridico e basta* ».

Calvi: « *L'interrogatorio di Rolandi è l'atto su cui poggia tutta l'accusa ed è un atto viziato in partenza. Una premessa era necessaria. Comunque vi rinuncio. Veniamo ai fatti* ».

L'avvocato Calvi ricorda che alle 9,15 del 2 luglio 1970, nella clinica milanese di San Carlo Borromeo, un medico informò il giudice istruttore che Cornelio Rolandi era in condizioni tali di salute da far temere che non sarebbe giunto al dibattimento. Un quarto d'ora dopo il magistrato era in clinica e interrogava « a futura memoria » l'importantissimo testimone. Di recente la Corte costituzionale è stata investita dal tribunale di Torino di una questione di legittimità dell'articolo 357, che non prevede la presenza dei difensori negli interrogatori « a futura memoria ». La sentenza, che a quanto pare è già stata emessa, sarà pubblicata a giorni.

« *Indipendentemente dalla delibera della Corte — dice l'avv. Calvi — sostengo che anche sulla base delle norme vigenti, cioè sulla base del codice Rocco, la norma in questione è stata erroneamente interpretata* ».

L'interrogatorio « a futura memoria » — questo in sostanza il ragionamento del difensore di Valpreda — è un'anticipazione del dibattimento, quindi deve avere le stesse garanzie difensive del dibattimento. L'articolo 357 non prevede la presenza dei difensori, ma neppure la esclude. Dice soltanto che il testimone deve prestare giuramento. Ora, nel nostro codice, vi sono altri due atti istruttori in cui il teste deve prestare giuramento: si tratta delle ispezioni e degli esperimenti, ma per questi due atti è espressamente prevista la presenza dei difensori.

Conclusione dell'avv. Calvi: in proposito dell'interrogatorio « a futura memoria ».

Piero Gasco

(Continua in 2ª pagina)

L'imputato Pietro Valpreda

Bettega stamattina ha lasciato la clinica

Il giovane giocatore della Juventus Roberto Bettega ha lasciato stamane la clinica torinese ove venne ricoverato trentasei giorni or sono per l'improvvisa malattia polmonare. E' andato in convalescenza nell'alta Val Chisone

Oggi al Senato il discorso di Andreotti

ROMA, giovedì sera.

(l.g.) Andreotti presenta oggi alle 16,30 al Senato il suo monocolore e Tanassi presenta oggi alla direzione del psdi la sua candidatura alla segreteria.

Il discorso di Andreotti dovrebbe essere tutto puntato su alcuni problemi urgenti, la cui soluzione non può essere ulteriormente rinviata. Per prima cosa, l'approvazione del bilancio dello Stato entro la fine di marzo. Poi, alcune misure per il rilancio dell'economia e per aiutare le piccole e medie aziende in difficoltà.

Il dibattito comincia domani. Il governo non ha la maggioranza necessaria per ottenere la fiducia.

Stamane è tornata a riunirsi la direzione del psdi. Dopo che Saragat ha minacciato di lasciare il psdi e di iscriversi al gruppo misto se prima delle elezioni non ci fosse stato un cambio al « vertice » del partito, la sorte di Ferri sembra segnata. Tanassi (vicino a Saragat) ha la maggioranza per essere eletto nuovo segretario: 17 dei 31 componenti della direzione. Ferri conta su una decina di voti sicuri. Il resto è composto da incerti, che vorrebbero un compromesso per evitare una spaccatura nel partito. Il voto decisivo è atteso per stasera.

IL FESTIVAL E' SALVO

Sanremo canta da stasera alla tv

Molto rumore per nulla. Dopo le polemiche, gli urli, le minacce di sciopero da parte dei cantanti esclusi e dei loro sindacalisti-milionari, il Festival s'è salvato. Stasera (alla tv sul 2° Canale) esordiranno i primi 14 divi di turno, fra i quali Marcella (nella foto Moisio)

A pag. 3: servizi e commenti dei nostri inviati e altre fotografie

Dopo sedici mesi di detenzione preventiva

Scarcerata Angela Davis su cauzione di 60 milioni

La « pasionaria » della protesta negra sarà processata lunedì per aver fornito le armi a un « commando » che compì una strage in un tribunale della California

nostro servizio

San José, giovedì sera.

Dopo sedici mesi di carcere, la « pasionaria » della rivolta negra, Angela Davis è stata rimessa in libertà su cauzione di 60 milioni. Tra quattro giorni sarà processata per assassinio, rapimento e cospirazione. La Davis, ex assistente universitaria di filosofia, marxista dichiarata, è uscita dal carcere della contea di Santa Clara, alle 4, ora italiana, dopo accese discussioni tra il giudice Richard E. Arnason e gli avvocati difensori.

Questi hanno sostenuto che la decisione della Corte Suprema della California circa la incostituzionalità della pena di morte fa sì che la Davis possa essere liberata dietro cauzione. Il rilascio della bella rivoluzionaria di colore non era possibile in base alle accuse che prevedevano la pena capitale. Ora che la camera a gas è stata soppressa in California, tutti possono essere liberati provvisoriamente. C'è stata una vivace discussione tra la difesa e il pubblico ministero sulla legittimità della liberazione della Davis. L'accusa ha sostenuto infatti che l'imputata non poteva essere liberata finché la decisione della Corte Suprema della California non fosse stata resa ufficiale, cioè il prossimo mese. Ma questo argomento è stato respinto dal giudice Arnason.

Cinquanta ammiratori della Davis e cinquanta giornalisti l'hanno attesa quando ha varcato la soglia della prigione californiana. La giovane, alzando il pugno, è salita a bordo di una macchina, ha stretto le mani ai suoi numerosi sostenitori dal finestrino. Gli avvocati difensori non hanno voluto rivelare la destinazione di Angela Davis.

Il giudice Arnason, nel fissare la cauzione e ordinare la scarcerazione della Davis, ha anche disposto che la giovane non possa lasciare la regione. Il giudice ha stabilito anche che il processo contro la Davis e gli altri coimputati abbia inizio secondo la iscrizione a ruolo, cioè lunedì prossimo.

Angela Davis fu arrestata a New York dall'Fbi dopo settimane di ricerche, nell'ottobre del 1970. Venne poi trasferita in California, nello Stato dove sono avvenuti i reati che le sono imputati. La Davis è presunta responsabile della sparatoria avvenuta in un'aula di tribunale di San Rafael, nella contea di Marin, il 7 agosto 1970. Quattro persone, tra cui anche il giudice di quella Corte, furono uccise durante un tentativo di evasione di un imputato organizzato da un commando di estremisti negri. La Davis è accusata di aver fornito le armi ai responsabili dell'eccidio di San Rafael.

(Ansa-Upi)

Angela Davis

Ceausescu in Algeria

BUCAREST — Il presidente romeno Nicolae Ceausescu si recherà in visita ufficiale in Algeria il prossimo marzo su invito di Huari Bumedienne.

Sette morti in Polonia

VARSAVIA — Sette morti, otto feriti gravi e otto dispersi in una misteriosa esplosione che ha completamente distrutto, la notte scorsa, un impianto per la trasformazione delle patate a Lubon, nella Polonia centrale, nei pressi di Poznan.

Calvizie da parrucca

LONDRA — Una società inglese è stata condannata al pagamento di una multa di 32 mila lire per avere venduto a un uomo una parrucca che lo ha fatto diventare calvo.

Proposta di Van Thieu

SAIGON — Il presidente Van Thieu ha proposto la riunione di tutti i paesi del Sud-Est asiatico senza fare differenza tra i regimi, per giungere a un accordo sulla « neutralizzazione » della regione.

Il presidente Usa alla "Grande Muraglia„

Migliaia di cinesi con la scopa sgombrano la neve per NIXON

« Valeva la pena di far tanta strada per vedere queste meraviglie » Dopo la visita turistica, altro colloquio con il Primo ministro Ciu En-lai

nostro servizio

Pechino, giovedì sera.

Senza cappello e senza guanti, sfidando il vento e il freddo intenso, Richard Nixon ha visitato stamane la Grande Muraglia cinese. E' stata la sua prima parentesi turistica.

Nixon e la moglie hanno visitato un tratto restaurato del grande muraglione costruito ventidue secoli or sono. La sezione visitata dal Presidente degli Stati Uniti e dalla consorte si trova a 56 chilometri a nord-ovest di Pechino. Splendeva un bellissimo sole, dopo la nevicata di ieri, e così si è avverata la previsione di Ciu En-lai.

Nixon aveva indossato un cappotto a doppio petto color avana, con collo di pelliccia marrone. A un certo punto si è slacciato il paltò, quasi a dimostrare che il freddo non gli dava fastidio, ma lo ha presto riabbottonato. La signora Nixon era in cappotto rosso con cappello di pelliccia.

Con i Nixon erano il segretario di Stato William Rogers e il vicepremier cinese Li Hsien-nien. Il Presidente americano ha esclamato: « Valeva la pena di fare venticinquemila chilometri per vedere la muraglia. Le fotografie le avevamo viste tutti, è naturale, ma è tutta un'altra cosa trovarsi qui a pensare alla storia del muro e agli uomini che lo hanno costruito. Pensate un po', scalare quelle montagne, fare tutto a mano, portare le pietre con trecentomila persone al lavoro ».

Nixon ha poi detto ai giornalisti: « Numerose cose che sono avvenute nel corso del mio viaggio dimostrano che ho avuto ragione a venire». *Il presidente ha poi auspicato l'abolizione delle barriere nel mondo e la creazione di un « mondo aperto ».* « Noi — *ha detto Nixon* — non vogliamo che vi siano tra i popoli muri di sorta e io penso che uno dei risultati del nostro viaggio, almeno lo spero, possa essere che i muri siano fisici come la Grande Muraglia o ideologici o filosofici, non divideranno i popoli del mondo. La cosa più importante è che si giunga ad un mondo aperto ».

Nixon ha espresso la speranza che « molti americani, in particolare i giovani ai quali piace tanto viaggiare, abbiano la possibilità di venire qui come l'ho avuta io. E spero anche che i cinesi possano venire negli Stati Uniti ».

Il gruppo era giunto alla muraglia (alta 7 metri e larga 5) su una limousine « Bandiera rossa ». Migliaia di cinesi avevano sgomberato la strada dalla neve con pale e scope di bambù. Dopo la visita alla muraglia — che si stende per 2400 chilometri dal Mar Giallo fino al deserto di Gobi — i Nixon sono stati a visitare le tombe dei tredici imperatori Ming.

Rientrato a Pechino, il Presidente americano si è incontrato per la quarta volta con il premier Ciu En-lai, nel palazzo dell'Assemblea del Popolo. Questo colloquio non era stato preannunciato.

Dopo questo nuovo incontro, iniziato alle 10 italiane, Nixon sarà ospite di Ciu En-lai ad un pranzo privato al quale partecipano anche le personalità cinesi e americane che prendono parte ai colloqui, il ministro degli Esteri cinese Chi Peng-fei, il viceministro degli Esteri Chiao Kuan-hua, il segretario di Stato William Rogers e Henry Kissinger.

(Ansa-Associated Press)

VEGA BOATS
UN'OCCASIONE DA NON PERDERE
per la prima volta in concomitanza al
SALONE DELLE VACANZE
DI TORINO DAL 24-2 AL 5-3-72
LA VEGA METTE A DISPOSIZIONE DELLA CLIENTELA,
SUL LAGO DI VIVERONE,
LE SUE NUOVE IMBARCAZIONI 1972
PER PROVE IN ACQUA.
PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI:
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER IL PIEMONTE
EURONAUTICA
C. VERCELLI 248 - T. 264543 - 10155 TORINO

Giornata deludente

Quotazioni a pagina 13

La battaglia delle eccezioni

Processo Valpreda l'udienza di stamane

Forse interverrà il «boss» fascista Delle Chiaie (ora latitante), se gli verrà revocato il mandato di cattura

(Segue dalla 1ª pagina)

vi è dunque una lacuna. Quindi c'è stata un'esclusione implicita dei difensori, ma irrazionale, oppure un'inclusione implicita ma logica e coerente.

Un altro argomento portato dall'avv. Calvi a sostegno della sua tesi è la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dell'agosto '55, che riconosce il diritto dell'imputato a far rivolgere domande ai teste sia in istruttoria, sia in dibattimento (in mancanza di una norma precisa nel nostro codice, sostiene Calvi, dobbiamo procedere per analogia. E la legge del '55 rappresenta una analogia importantissima).

«L'interrogatorio di Rolandi — prosegue — *rappresenta un punto fermo di tutta l'istruttoria. Noi non chiediamo la nullità dell'interrogatorio di Rolandi perché è mancato il contraddittorio col pubblico ministero (il quale non è interessato, pur potendo intervenire) ma perché la difesa, pur avendone diritto, non ha mai avuto la possibilità di parteciparvi.*

«Sosteniamo quindi — ha concluso Calvi — *che sono stati violati i diritti fondamentali della difesa e chiediamo non soltanto la nullità di questo atto, ma di tutti quelli successivi, sino alla sentenza istruttoria».*

Su questa eccezione il fronte dei difensori è compatto, ma sulla questione dell'incompetenza a giudicare della corte romana si annuncia una guerra più aspra del previsto.

Fino a ieri mattina, su questo spinoso problema, la difesa sembrava divisa in due partiti. Da un lato coloro che volevano il processo subito (in pratica gli avvocati degli imputati in stato di arresto), quindi contrari all'eccezione di incompetenza; dall'altro i più politicizzati, decisi a proporre la questione per dimostrare che l'istruttoria fu affidata a Roma per chiara volontà di potere; al centro, per così dire, i possibilisti. E al momento della presentazione delle istanze, i difensori del latitante Di Cola, Di Giovanni e Spazzali, fedeli alla dichiarazione politica rilasciata il giorno prima, hanno sollevato l'eccezione.

Ma subito dopo è avvenuto il fatto nuovo e assolutamente imprevisto. Anche due patroni di parte civile, Taddei e Giana, hanno annunciato l'identica eccezione. *«Per dimostrare* — ha poi spiegato l'avv. Taddei — *che la parte civile è pronta ad affrontare il processo in qualunque sede».*

Il fatto che neppure un nome sia stato stralciato dall'elenco presentato dagli avvocati difensori ha un significato notevole. Se l'istruttoria, come sostiene la difesa, ha seguito una pista obbligata, insistendo soltanto sulla matrice anarchica degli attentati e tralasciando la pista delle organizzazioni di estrema destra, nel corso del dibattimento non ci saranno limitazioni.

Parecchi personaggi del neofascismo romano sfileranno davanti ai giudici e subiranno stringenti interrogatori da parte dei difensori. Ed essi sono convinti di poter dimostrare la matrice reazionaria della strage di piazza Fontana.

Potrebbe addirittura verificarsi un colpo di scena clamoroso e cioè l'intervento al processo di Stefano Delle Chiaie. Gli avvocati del noto boss fascista, Vito Di Giuglio e Mario Niglio, hanno presentato una duplice istanza, diretta ad ottenere lo stralcio del procedimento contro il loro assistito (imputato di testimonianza reticente) e la revoca del mandato di cattura emesso nei suoi confronti. In questo caso — hanno detto — il Delle Chiaie, che è latitante, si metterebbe a disposizione della corte.

Si tratti o meno di un tentativo di togliere il personaggio dal processo, è certo che la sua presenza in aula costituisce per i difensori degli anarchici una prospettiva quanto mai allettante. Stefano Delle Chiaie, fondatore di «Avanguardia nazionale», attivamente presente in tutte le vicende del neofascismo romano, teorico dell'infiltrazione nei movimenti della sinistra extraparlamentare (il provocatore Merlino era uno dei suoi allievi prediletti) potrebbe, interrogato a dovere, rivelare cose importanti a suffragare la tesi della pista «nera».

p. g.

Bomba a Reggio Calabria stanotte in un cantiere

REGGIO CAL., giovedì sera. Una rudimentale carica esplosiva è stata collocata e fatta scoppiare stanotte sotto una motopala nel cantiere edile dei fratelli Giunti. L'esplosione è avvenuta nel rione Gallina, dove l'impresa ha in corso i lavori per l'ampliamento dell'edificio dove ha sede l'Ente nazionale sordomuti.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri al comando del maresciallo Campanella.

Si ritiene che l'atto di sabotaggio sia stato compiuto per vendetta contro i due costruttori dell'impresa.

La sanguinosa sparatoria di ieri nel Bergamasco

Caccia al complice del bandito ucciso dopo la rapina in banca

I due malviventi hanno dato l'assalto ad un'agenzia di Casnigo - Un carabiniere ha aspettato che uscissero e li ha affrontati - I due hanno aperto il fuoco, il milite ha risposto con una raffica di mitra - Uno è morto, l'altro è stato ferito ma è ancora riuscito a fuggire

dal corrispondente

Bergamo, giovedì sera.

I carabinieri stanno dando la caccia al bandito fuggito dopo la sparatoria di ieri mattina presso Bergamo. Con un complice aveva assaltato una banca. Un carabiniere li ha visti: i due hanno aperto il fuoco, il milite ha risposto. Uno dei malviventi è morto, l'altro è stato ferito ma è riuscito a scappare.

Il fuggiasco è stato identificato: è Alessandro Radici, di 23 anni, di Trescore Balneario. Il suo complice si chiamava Elio Vigori, anni 24, di Villa di Serio. I due giovani erano usciti dal carcere il 5 febbraio scorso dopo un breve periodo di detenzione; il loro arresto era avvenuto nel corso di una inchiesta su alcune rapine (erano sospettati di favoreggiamento) e in merito allo spaccio di banconote false. Le accuse, a quanto pare, erano però cadute. Comunque, entrambi avevano già subito in precedenza condanne per furti.

Ieri mattina un carabiniere, Antonino Lavardera, di 30 anni, da Castelvetrano, in provincia di Trapani, che presta servizio alla stazione di Gandino, era alla finestra dell'ufficio anagrafico del municipio di Casnigo, con il preciso incarico di controllare la filiale della Banca Provinciale Lombarda, la cui sede si trova proprio di fronte.

Alle 11,15 ha visto arrivare un'Alfa Romeo 1750 rossa, targata Brescia (poi risultata rubata). Due giovani sono scesi e sono entrati in banca. Si sono coperti il volto con passamontagna e hanno impugnato due pistole.

«Questa è una rapina: non muovetevi o spariamo» hanno detto. Nella banca c'erano il direttore, rag. Camillo Carrara, di 36 anni, di Bergamo; il cassiere rag. Enzo Serao, di 36, pure di Bergamo, e quattro clienti: Maria Teresa Imberti, 19 anni; Santa Pezzoli, di 30 anni; Maria Cattaneo, 30 anni, e l'industriale Pietro Canali, di 45 anni, tutti di Casnigo. I malviventi li hanno messi contro il muro: e hanno vuotato la cassaforte e alcuni cassetti del bancone, prendendo banconote per un milione e 100 mila lire.

Messo il denaro in un sacchetto di plastica, i due rapinatori sono usciti e risaliti sulla «1750». Il carabiniere Lavardera, resosi conto di quanto stava accadendo in banca, era corso in strada impugnando un mitra. Ha ordinato ai due banditi di fermarsi, ma il Vigori ha allungato un braccio fuori dal finestrino ed ha sparato un colpo di pistola con una Beretta calibro 7,65, senza però ferire il carabiniere.

Il milite ha risposto con una raffica di mitra, che ha mandato in frantumi il parabrezza della «1750» e ha colpito i due banditi. Il Vigori si è accasciato sul sedile privo di sensi e sanguinante, mentre il suo complice, benché ferito, è riuscito ad allontanarsi a piedi.

Raggiunta la strada provinciale, ha fermato un'auto in transito, una «Fiat 128» dell'autoscuola Leffese, guidata da Bruno Bonazzi.

Il bandito ha detto di essere rimasto ferito in un incidente stradale e ha chiesto di essere portato all'ospedale di Clusone. Giunto alla periferia del paese, però, ha detto al Bonazzi di fermarsi. *«Se andassi all'ospedale* — ha spiegato — *i miei familiari si spaventerebbero. Preferisco andare dal mio medico».* Il Bonazzi e il Bosio si sono fermati e il bandito si è allontanato a piedi.

Nel frattempo sul luogo della rapina è giunto il comandante dei carabinieri di Gandino, maresciallo Mulas, che ha fatto trasportare il Vigori all'ospedale di Gazzaniga, dove moriva.

Ugo Guadalaxara

Le frecce indicano i fori sul parabrezza dell'auto dei rapinatori prodotti dalla raffica sparata dal carabiniere

Elio Vigori, di 24 anni, il bandito ucciso a Casnigo

Nove già catturati della «banda del Mec»

Milano, giovedì sera.

(c. b.) La polizia milanese, in collaborazione con altre squadre mobili è riuscita a sgominarne una delle più agguerrite bande di rapinatori. Li chiamavano i «gangsters del Mec» perché non si limitavano ad agire in Italia e le loro pistole, pronte a far fuoco, sono apparse anche in Francia, in Belgio e in Germania: 70 sono finora gli assalti a mano armata al loro attivo. Il «capolavoro» della banda è stata la rapina di Strasburgo, che fruttò il bottino colossale di oltre un miliardo.

Capo riconosciuto dei gangsters del Mec deve ritenersi Arnaldo Gismundo di 42 anni, ex-matricola delle «tute blu» di via Osoppo che nel 1958 assaltarono un furgone: mezzo miliardo. Era tornato in libertà lo scorso anno dopo aver scontato 13 anni.

Arnaldo Gismundo, detto «Jess il bandito», aveva messo in piedi un'organizzazione efficientissima: uomini intercambiabili, informatori, basisti, donne compiacenti pronte a fornire un alibi e anche una specie di finanziamento, dei «colpi» che forniva pure gli «stipendi» agli affiliati.

Alessandria in attesa di sindaco e assessori

ALESSANDRIA, giov. sera.

(e. c.) E' convocato per stasera alle 21,30 il Consiglio comunale di Alessandria per eleggere sindaco e Giunta dopo le dimissioni rassegnate dalla stessa nella seduta del 14 febbraio. A poche ore dalla seduta, nessun accordo preventivo pare raggiunto tra i partiti e la situazione rimane confusa.

Due sole Giunte sono possibili: la bicolore dc-psi e quella d'estrema sinistra, con un ritorno, in tal caso, all'antica alleanza che per decenni ha retto le sorti amministrative della città. Molti ostacoli si frappongono però al raggiungimento di un'intesa in un senso o nell'altro. I comunisti hanno proposto, nel corso di uno dei tanti abboccamenti, una Giunta assembleare con l'appoggio, quindi, anche della dc, la quale ha però risposto negativamente. La stessa dc ha quindi messo in crisi i socialisti facendo chiaramente intendere che se cade la Giunta di Centro Sinistra al Comune di Alessandria, essa farà anche cadere quella che regge l'amministrazione provinciale nonché quelle civiche della stessa formula in carica a Casale e Tortona.

Le segreterie del psi, pci e psiup avevano, già nelle scorse settimane, dichiarato d'avere raggiunto fra loro un accordo politico e programmatico per formare una nuova Giunta, ma evidentemente tale accordo non è stato perfezionato tant'è vero che i contatti tra le rispettive segreterie continuano.

La "vedova,, del bigamo d'Ivrea

Non riconosce il marito nelle foto sui giornali

«E' passato troppo tempo» ha detto Leda Mecocci a S. Margherita

dal nostro inviato

Ivrea, giovedì sera.

Leda Mecocci, la presunta moglie dell'impiegato d'Ivrea accusato di bigamia, non ha riconosciuto Daniele Rossi nelle fotografie pubblicate ieri sui giornali. *«Francamente* — ha detto la donna — *non mi sento in grado di dire se è lui o no. E' passato troppo tempo, e poi io l'ho visto per pochi mesi e oltre trent'anni fa. Spero di poter rispondere con sicurezza quando ci metteranno a confronto».*

Daniele Rossi ha accolto questa notizia con un certo sollievo. *«Spero di poter dimostrare di non aver mai conosciuto questa signora di Firenze. Penso si tratti di un caso di omonimia anche se la descrizione fatta dalla Mecocci del marito coincide perfettamente con la mia vita».*

«Se non è un caso di omonimia non so proprio come uscire da questa storia — dice l'impiegato d'Ivrea —. *Mia moglie, Yvonne, è sconvolta. Anche se siamo separati da tre anni è rimasta molto addolorata per queste voci. Se invece quel Daniele Rossi sposatosi a Firenze nel 1941 sono proprio io, allora vuol dire che finirò in casa di cura o in carcere».*

«Ma io francamente non ricordo nulla, posso giurare in perfetta buona fede di non aver mai visto, in vita mia, quella signora. Nei giorni scorsi ho ripensato molto a quel periodo. L'unica spiegazione possibile sarebbe quella di una mia completa amnesia, e con quel che ho passato sotto la guerra, sarebbe anche comprensibile: la campagna di Russia, le ferite ed il congelamento mi avevano profondamente scosso».

«Sulle braccia ho ancora i segni dei calci dei fucili tedeschi che mi scacciavano quando cercavo di aggrapparmi ai loro automezzi. Ma quello che mi è accaduto dopo è stato ancora più duro. Costretto ad arruolarmi nella X Mas attendevo soltanto il momento propizio per fuggire. Ma i fascisti lo capirono. Mi arrestarono e tre giorni dopo avrei dovuto essere fucilato come esempio per gli altri e per la popolazione».

«Disperato e terrorizzato inghiottii una scatola di pastiglie di sonniferi rubate al medico del reparto. Ripresi conoscenza tre settimane più tardi a Milano. Quando riuscii a raggiungere i partigiani corsi nuovamente il rischio di essere fucilato. Mandavo dei biglietti alla mia fidanzata Yvonne per sapere come stavano i conigli del mio piccolo allevamento. I miei compagni li presero per messaggi in codice ai fascisti. Mi legarono ad un palo e per tre giorni dissero che se non fossero riusciti a chiarire la mia posizione mi avrebbero fucilato. Poi fortunatamente provarono la mia fedeltà e fui liberato. Tutti questi choc possono avermi fatto perdere la memoria. E' questa l'unica spiegazione che posso dare se quel Daniele Rossi che si è sposato a Firenze sono io».

Umberto Zanatta

Yvonne Rossi

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* sono bene orientati in modo da raggiungere lo scopo prestabilito. Non abbiate timore di perdere l'autobus, arriverete giusto in tempo. *Sentimenti:* gli influssi astrali sono contraddittori. Regolatevi quindi con equilibrio. *Salute:* vitalità stimolata da correnti vigorose.

LA TORINESE
Classe - Convenienza
Cortesia
Via A. Doria 8 - Tel. 510.938
PROFUMI

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la presenza di Saturno, ancora nel Segno, frena alquanto le iniziative, specie se condotte dalle donne che oggi hanno contro il destino. *Sentimenti:* non è una giornata molto propizia per le relazioni private. Non forzare. *Salute:* mamme preoccupate per i loro piccini influenzati. Non allarmarsi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* cercate di concluderli prima del tramonto perché, in seguito, la Luna forma una semiquadratura con Mercurio alquanto avversa. *Sentimenti:* il clima affettivo migliora soltanto verso la mezzanotte, con espansività. *Salute:* i viaggi non sono favoriti. Reumatismi agli arti superiori. Nervosi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non lasciatevi attirare da quelli che, in apparenza, sembrano vantaggiosi, ma che invece nascondano un tranello. Diffidenza massima. *Sentimenti:* scarsa sincerità nelle promesse della persona amata incline a mentire. *Salute:* digestione faticosa per cibi non adatti. Disturbi psichici.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la dissonanza dei Luminari crea un clima irritante che non agevola l'intesa con il prossimo e riduce al minimo ogni aiuto. *Sentimenti:* incomprensione in famiglia, incomunicabilità fra coniugi, baruffe. *Salute:* scompensi dell'apparato cardiocircolatorio, aritmie.

CHISISPOSA
può risparmiare il 50%
presso MONTELLO arredamenti
via Montello 9 - Venaria

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* non rimandate la conclusione a fine giornata perché, in quasi tutti i casi, sorgeranno motivi di discussione. Non impuntatevi. *Sentimenti:* proprio quando avevate perduto ogni speranza, arriverà quel messaggio. *Salute:* riguardatevi dal freddo e dall'umido. Dolori alle articolazioni.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* la quadratura Luna-Urano è di solito apportatrice di improvvise e impreviste complicazioni unite a disguidi e rivolgimenti. *Sentimenti:* Venere, opposta a Urano, minaccia in parecchi casi lunatiche violente rotture. *Salute:* ... No all'auto.

Palazzo del Mobile
CORSO TRAPANI 71
SCONTI SPECIALI
SPOSI

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* se sono di modesto sviluppo avranno un esito positivo. Non è opportuno fare il passo più lungo della gamba. Economizzate. *Sentimenti:* la sfera affettiva è appena sfiorata da una novità non sempre piacevole. *Salute:* non esporsi a rischi inutili, precauzioni di ordine generale.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la dissonanza della Luna con Nettuno vi deve mettere in guardia contro i falsi amici, le offerte che celano la frode. *Sentimenti:* non inseguite un'avventura ... destinata a procurarvi delusioni. *Salute:* ... tonici, massaggi, calmanti fisioterapici, musica distensiva.

PELLICCERIA
F.lli GIORGI
VERA LIQUIDAZIONE
TRADIZIONALE DI CAPI

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* Giove, ospite del Segno, è accompagnato dalla Fortuna che sostiene ogni sforzo ed assicura il successo in tutte le imprese. *Sentimenti:* armonia in famiglia e dolci prospettive nel ... in genere. Gioia. *Salute:* gode di una protezione veramente invidiabile e di tutto riposo.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* vi rimandiamo alle osservazioni suggerite dal Segno della Bilancia. Anche nel vostro confronti Urano è un vero sovvertitore. *Sentimenti:* pure gli affetti non si sottraggono all'azione distruttiva del pianeta. *Salute:* ... scompiglio nei riflessi, non viaggiate in auto.

«Il corredo più bello»
CENTROTELA
bassetti
Via S. Secondo 2, tel. 534.193
PAGAMENTO RATEALE

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* se Giove in buon aspetto significa felice sorte, Nettuno offeso diminuisce la possibilità di premunirvi contro i raggiri di amici. *Sentimenti:* non prestate fede ai giuramenti, ai discorsi adulatori. Sono insinceri. *Salute:* acqua insidiosa, iperemotività che incide negativamente sulla psiche.

Braccati i quattro rapinatori della gioielleria di Piacenza

Bottino 50 milioni - Fuggiti i banditi, la commessa saltellando sui piedi legati, raggiunge il telefono - Composto il numero le è mancata la voce per l'emozione

dal corrispondente

Piacenza, giovedì sera.

Polizia e carabinieri stanno attivamente ricercando i quattro individui che ieri sera, poco prima delle 18 hanno compiuto la più grossa rapina finora registrata a Piacenza. In una gioielleria all'ingrosso nella centralissima Galleria San Donnino, hanno asportato preziosi per un valore di oltre 50 milioni, allontanandosi dopo aver legato il direttore e la commessa con fili di ferro e averli imbavagliati.

La gioielleria presa d'assalto si trova in un locale interno al secondo piano, sopra la galleria. Appartiene ai fratelli Mario e Gianni Lattuada, abitanti a Cassano Magnago, in provincia di Varese. Al momento del «colpo» erano in servizio il direttore, Renato Lovetti di 59 anni, abitante ad Arluno (Milano) e la commessa piacentina Cesarina Castelli, di 22 anni, da Agazzano. La porta era come sempre aperta e i quattro sono entrati con il viso coperto da passamontagna e le pistole spianate. Hanno immobilizzato il direttore e la ragazza e poi si sono fatti aprire la cassaforte, dalla quale hanno asportato tutto quanto vi si trovava, cioè una cinquantina di vassoi con anelli, spille, orecchini di brillanti, smeraldi e altre pietre preziose, con cui hanno riempito tre capaci borse.

Nessuno fuori, nella galleria, s'è accorto di quanto stava succedendo. Qualche minuto dopo la commessa è riuscita a liberarsi le mani. Saltellando sui piedi ancora legati ha raggiunto il telefono e ha composto il solo numero che in quel momento riuscivа a ricordare, quello del bar sottostante il magazzino, ma, quando s'è trattato di chiamare aiuto, non è riuscita ad articolar parola per l'emozione.

a. l.

Ladri a Racconigi sparano al derubato

RACCONIGI, giovedì sera.

(g. d. m.) Una sparatoria è avvenuta stanotte a Racconigi fra una banda di ladri che ha svaligiato un negozio di confezioni ed il proprietario che li ha sorpresi mentre si allontanavano ed ha cercato inutilmente di fermarli. Il drammatico episodio è accaduto alle 3,45.

I malviventi giunti con un'autofurgone hanno forzato la porta d'ingresso del negozio di abbigliamento di proprietà del trentunenne Giancarlo Abellonio e si sono impossessati di abiti per un valore di un milione e mezzo che hanno poi caricato sul veicolo. Mentre stavano per ripartire l'Abellonio, che nel frattempo s'era svegliato ed aveva scorto i ladri, ha esploso in aria dalla finestra a scopo intimidatorio alcuni colpi di pistola. I banditi senza troppo scomporsi anziché fuggire hanno subito risposto al fuoco con non meno di due pistole (bossoli del cal. 7,65 e 9 sono stati raccolti poi sull'asfalto) obbligando il commerciante a ritirarsi per non essere colpito. Subito i malviventi si sono allontanati con la refurtiva in direzione di Torino.

Stanotte ad Alessandria

Ladri di 230 televisori sparano mentre fuggono

Alessandria, giovedì sera.

(e. c.) La guardia notturna Giancarlo Cazzulino, di 34 anni, ha notato stanotte in via Gamiero, a Spinetta Marengo, cinque individui intenti a caricare elettrodomestici su un camion. Accortisi di lui i cinque hanno sparato alcuni colpi di pistola. Il Cazzulino ha risposto al fuoco con un intero caricatore della sua arma. I ladri sono tuttavia riusciti a fuggire con il bottino: 230 televisori per oltre 15 milioni.

Domani la sentenza al tribunale di Saluzzo

Chiesti 4 anni per il bancario del peculato da 138 milioni

dal corrispondente

Saluzzo, giovedì sera.

(v. l.) Il processo a carico del rag. Bruno Bertone, di 40 anni, già dipendente della filiale di Savigliano dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, imputato di truffa e falso in atti d'ufficio, iniziatosi ieri davanti al Tribunale di Saluzzo, non si è concluso e proseguirà domani.

L'accusato, residente a Santuario di Vicoforte Mondovì, lavorava 13 anni fa in banca a Savigliano ed era addetto al movimento titoli e divise estere. Ottenuto un fido di 8 milioni e 300 mila lire a nome proprio, della moglie e di altri famigliari, aveva operato in Borsa, acquistando titoli azionari per un ingente valore. Ma il momento non era dei più favorevoli perché in quel periodo, tra il 1961 e il 1964, il mercato era in fase di depressione. Per porvi rimedio il Bertone aveva cambiato tattica, trasformandosi da compratore in venditore e cioè da rialzista in ribassista. Ma quando, nel settembre del 1964, la direzione generale dell'istituto decise di chiudere la posizione del Bertone e dei suoi famigliari mediante la vendita dei titoli che apparivano dalle scritture contabili, risultò che i titoli non c'erano più.

Di qui il reato di falso in atti d'ufficio perché, secondo l'imputazione, il Bertone faceva falsamente risultare invariati i saldi dei conti correnti, nonostante le copiose perdite, ricorrendo alla vendita di titoli inesistenti. L'imputato avrebbe così procurato alla banca un danno di circa 138 milioni, perché il San Paolo, non avendo ricevuto dal Bertone i titoli da lui venduti e dovendoli consegnare ad altri clienti, si trovò costretto a comprare questi titoli sul mercato.

La pubblica accusa, rappresentata dal dott. Sola, ha sostenuto che l'imputazione di truffa dev'essere modificata in quella di peculato, fermo restando il reato di falso in atti di ufficio ed ha chiesto la condanna del Bertone a 4 anni e 6 mesi di reclusione, di cui 2 da condonarsi.

Domani parleranno i difensori avv. Dino Giacosa di Cuneo e Peppino Monge di Saluzzo e quindi si avrà la sentenza.

SOSPESO LO SCIOPERO ★ CANTA CHE TI PASSA

Stasera "scoppia" il Festival

Calpesterà (per protesta) le aiuole fiorite del Casinò

VILLA non si rassegna

dal nostro inviato

Sanremo, giovedì sera.

Stasera comincia il 22° Festival della canzone italiana. Va puntualmente in onda alle 21, sul secondo canale, come avviene ormai da anni. Anche se Claudio Villa promette che calpesterà le aiuole fiorite dinanzi al Casinò in nome dei cantanti esclusi. La rassegna si svolge fra una marea di strenui ammiratori che gridano *«no allo sciopero»*, ma abbracciano i contestatori in segno di stima. Le canzoni sono quelle di sempre, ma c'è una strana genia di hippies che issa di cambiare le cose facendo del complesso I Delirium la loro simpatica bandiera.

Non è un festival drammatico, come si è potuto credere fino a poche ore fa. Non è nemmeno un festival serio, attraverso il quale i cantanti avrebbero cercato di affrancarsi dal presunto «schiavismo dorato» in cui sarebbero tenuti dalle case discografiche. E' il festival dell'ipocrisia dove ciascuno cerca, al solito, il lampo dei *flashes* dei fotografi.

Alla testa dei «finti scioperanti» in causa (finti, perché in realtà alla resa dei conti cantano, eccome se cantano) c'è Gianni Morandi. E' comunemente definito un «big». Eccolo qui: patrimonio in banca, Picasso alle pareti, la scusa pronta: *«Nella mia posizione, non so mai cosa fare. Non canto per coerenza sindacale? Mi dicono subito che avevo paura di perdere il Festival. Canto? Eh già: ero fermo da molti mesi e non potevo perdere l'occasione. Cambio modo di cantare? Non ha più voce».*

Sì la vita è dura, ma perché allora non confessare che se non vince questo festival può tornare alla sua villa e ritirarsi per vivere di rendita a 26 anni? Pino Donaggio tenta una difesa: *«Per lui è difficile* — spiega — *lui dipende dagli autori. Io una canzone me la posso sempre scrivere. Finché dura l'ispirazione, non mi costa neppure tanta fatica. Ci sono giorni è nata in cinque minuti, in treno, mentre andavo a Parigi con Pallavicini. Io la musica, lui il testo direttamente in francese. Così abbiamo dovuto fare il contrario delle altre volte: tradurla in italiano».*

Donaggio è un buono. Come l'esordiente Carla Bissi che, quando vede Claudio Villa si sbianca in volto, sgrana gli occhi, si tappa le orecchie e dice: *«Ma io credevo fosse un cantante!»*. Il problema è che Morandi si è adagiato sugli allori, come Orietta Berti e tanti altri. Gente che ha gridato troppe volte al lupo, ovvero: *«Ho cambiato canzone, mi sono rinnovato»*, e quando è stato vero, nessuno li ha creduti. E adesso sono alla resa dei conti. Orietta Berti cacciata via, Morandi dentro, ma con il dubbio che la gente ritroverà nella nuova canzone il vecchio motivo e lo rimandi a casa. Come sarebbe giusto. Cambiano i tempi. Stasera in gara ci sono cantanti buoni e mediocri, canzoni nuove e canzoni vecchie. Chi crederà in Modugno che ripete ruffiano il suo tono enfatico in *Un calcio alla città* che è un inno contro il capoufficio che l'impiegato del *Cappotto* di Gogol adotterebbe? Eppure lo sappiamo capace di scrivere canzoni come quelle che costellano *Alleluja, brava gente*, la commedia musicale che doveva interpretare con Rascel.

E chi presterà orecchio alla Bissi che viene da Castrocaro con *Il mio cuore se ne va*, che è un retaggio di rime tra cuore e amore? C'è da sperare che il pubblico delle giurie sia spietato come lo è stata, almeno in parte, la commissione. Ha escluso tanti nomi illustri e ne ha mandati altri in piazza come per dire: noi non li volevamo, ma giudicateli voi.

Viva Donatello che vuole scrollarsi di dosso il cliché di caramelloso capace di provocare brividi da discoteca, e dice della sua canzone «Ti voglio», un tentativo. Viva Cucchiara che viene da una radice folcloristica e presenta una «preghiera» che sembra una conferenza per il disarmo, ma è almeno coerente. Ilena Marcella Bella, cui hanno appiccicato una ecologica *«montagne verdi»*, eppure riesce a trasformarla, grazie alle sue qualità, e non rinuncia al suo tipo dai capelli incolti e ai fumetti di *Linus* sotto il braccio.

Li vedremo probabilmente fuori, ma almeno non ci hanno propinato discorsi, false promesse, ipocrisie. Sanremo deve cambiare. Non attraverso pretesi scioperi che sono un'ingiuria al significato della parola, ma con le canzoni. I Delirium sono cinque, ma ne vedremo altri quindici. Sono i ragazzi d'oggi, che non badano a come si vestono o a come li giudicano gli altri. Sono hippies nostrani. Forse domenica, se *«Jesahel»* la loro canzone vincerà, trasformeranno i miserabili abiti di oggi in costume e se ne andranno via da Sanremo in doppiopetto e Rolls-Royce.

Arrivano su un paio di vecchie auto, lasciano la più piccola in guardaroba — si chiama Sara, ha 30 giorni di vita — e vanno sul palcoscenico. Cinque suonano, gli altri quindici cantano, battono le mani a tempo, si divertono. Restituiscono alla canzone una piccola dignità: che non è quella di veicolo per fare quattrini, ma quella di essere semplicemente una canzonetta.

Li possono insidiare, in questa prima serata, solo altri due ex *hippie*. Il miliardario brasiliano Roberto Carlos che ha l'aereo personale e tante altre cosette, ma non ha dimenticato di quando era un povero *bohémienne*. E così è gentile con tutti, modesto davanti al direttore d'orchestra, impegnato davanti al pubblico, offrendogli il meglio che può dare, come questo *«Gatto nel blu»*.

L'altro è Lucio Dalla. E' noto, la giuria del pubblico di Sanremo ama i corsi e ricorsi. Se commette un torto, l'anno dopo ripara. E' toccato a Bobby Solo e Tony Renis, potrebbe essere la volta di Dalla. Se lo meriterebbe: è uno dei personaggi più importanti della canzone italiana di oggi. Era un pazzo che inventava di avere castelli ed alle serate di gala andava a piedi nudi, dipingendosi di nero con i pennarelli non appena il padrone del dancing protestava. E' diventato un musicista. Sa che la sua *«piazza grande»* ricorda un *fado* notissimo di Amalia Rodrigues e, per una volta tanto, lo ammette.

Dice che tutte le canzoni mediterranee si somigliano: muove le tozze dita sul pianoforte con l'abilità di una scimmia che sbuccia la banana, e lo dimostra. Anche una melodia di Salvatore Di Giacomo diventa un *fado* sotto le sue dita. Stasera esce con l'accompagnamento di tre «guitarron», che sono i mandolinoni portoghesi ispirati alle balalaike russe. Nel terzetto può inserirsi Peppino Gagliardi, l'unico cantante confidenziale italiano che sia riuscito ad abbattere la barriera canora tra Nord e Sud. Anche grazie a lui, per la giuria, per il pubblico, c'è l'imbarazzo della scelta.

Emio Donaggio

Fine della contestazione: Claudio Villa ha ceduto, lo sciopero è sospeso, Morandi e gli altri 27 divi canteranno (Moisio)

Come seguire il Festival

ALLA TELEVISIONE
STASERA alle ore 21,15 sul Secondo Canale
DOMANI alle ore 21,15 sul Secondo Canale
SABATO alle ore 21 sul Primo Canale

ALLA RADIO
STASERA alle ore 21,15 sul Secondo Programma
DOMANI alle ore 21,15 sul Secondo Programma
SABATO alle ore 21 sul Secondo Programma

Presentano: Mike Bongiorno, Paolo Villaggio (nelle fotografie) e Sylva Koscina.

COME APPARIRÀ LA SCENOGRAFIA ALLA TV

La contestazione sconfitta nella "guerra delle rose"

nostro servizio

SANREMO, giovedì sera.

Tutto serve. Anche la contestazione e le riunioni a notte tarda, invece delle allegre «scorribande» a Nizza e dei pranzoni che allietavano una volta i giorni prima del Festival. I cantanti si sono ritrovati tutti dimagriti, le gote smunte, l'aria patetica. Questa sera le telecamere che ingrossano i volti riprenderanno visi dolorosamente incavati e finici e sciupiti.

E non c'è stata solo guerra canora ma anche floreale. La «guerra delle rose» è stata combattuta e vinta dal giovane scenografo Gian Francesco Ramacci. L'architetto pieno di fervore rinnovatore, di fronte a quei mostri dei «computers» che debuttano al Festival, pensò subito a una scenografia allineata, quasi da fantascienza. Basta con la tradizione, via il lezioso, ma linee luminose e geometriche, alluminio e arancio, materiale assorbente per migliorare l'acustica e bene in vista il marchio di Sanremo, una S lunga. Come il supermarket di quelli più forniti. O come il sole. A piacere. E i fiori proprio non c'entrano, niente garofani e rose.

Come si mise all'opera, si vide tempestare di telefonate, di pressioni, convegni col sindaco, il vicesindaco, gli assessori vari, l'associazione dei floricultori e l'ente del turismo. Invano. Non ebbe effetto neppure una telefonata nel cuore della notte: «Guardi che se insiste, siamo capaci di riempirle di fiori il carro funebre». Anche in questo campo la contestazione ha fatto cilecca, l'opposizione si è smussata e la scenografia non clamorosa ma rivoluzionaria ha vinto. L'orchestra è stata messa davanti e non a lato come una volta e il giovane battagliero è riuscito a strappare tutta un'intera fila di poltrone — la prima — agli ottimi clienti (79.000 lire tre serate) sicché gli orchestrali non sono ammucchiati.

Allineata col marito Modugno anche Franca Gandolfi, ma ieri — convinta ormai che il Festival si farà — si è fatta truccare nel camerino della Deborah tutta in toni sfumati amaranto e blu, adatti alla compagna del compositore de «Il cielo dipinto di blu». Dice: «Mio marito in fondo è il dramma interessato a questa lotta, lui è cantante, attore e compositore. E per venire a Sanremo ha dovuto interrompere a Genova le recite di "Non svegliate la signora" pagando lui stesso gli attori. Ma non crediate che, se il Festival non si faceva, lui ci avrebbe guadagnato. Ormai il teatro era impegnato. E' che Mimmo è un uomo».

Mimmo, vista la defezione dei compagni di lotta, ha provato «Un calcio alla città», quasi una marcia anticonformista contro le vacanze inquadrate che ha un po' della ripicca contro il capufficio. Sereno forse perché non canta Ricky Gianco, autore di due motivi che sentiremo questa sera. «Ti voglio» di Donatello che di sicuro vuole la giovane moglie e «Un viaggio in Inghilterra» dei Nuovi Angeli. Ricky ha tirato un sospiro di sollievo: «E' il primo anno che partecipo come autore e quasi quasi il Festival saltava».

Fra tanti visi sconvolti, felice quello di Marisa Sacchetto, un sacchetto di risorse e di sorrisi. Finalmente.

Adele Gallotti

I coniugi confidenziali: Teddy Reno e Rita Pavone

Fotoservizi Moisio

La Vitti ha rifiutato l'invito di Sanremo

Roma, giovedì sera.

Monica Vitti non parteciperà al Festival della canzone di Sanremo. Lo ha reso noto l'ufficio stampa dell'attrice. Ha precisato che la Vitti era stata richiesta quale ospite d'onore ma che non ha aderito all'invito.

(Ansa)

LA PRESENTATRICE

Sylva Koscina non teme le papere

Sanremo, giovedì sera.

(m. r.) *Perché Sylva Koscina si è decisa a fare la presentatrice del Festival? L'ha rivelato in una breve conferenza stampa. Nella sua vita, la diva ha avuto molte esperienze: cambiamento di patria, lingua e famiglia, attività cinematografica, apparizioni in teatro e in tv. Ha rischiato molte volte e ora rischia ancora presentandosi al Festival, che rappresenta un mondo diverso, «favoloso e pauroso», dove sono in gioco interessi di miliardi e dove 28 milioni di telespettatori le punteranno gli occhi addosso.*

A dire il vero, punteranno gli occhi sulla bella donna, elegantissima nel suo abito nero di Mila Schön, senza maniche, con i soffici boccoli di capelli aureolanti il delicato viso. Mike Bongiorno, avvezzo alle fresche grazie giovanili di Sabina, non potrà sottovalutare questa elegante, disinvolta attrice, che naturalmente rifiuta di essere scambiata per una valletta e che ha proprio il compito essenziale di rallegrare gli occhi e portare una nota di grazia raffinata sul palco fiorito della canzone italiana.

«Speriamo che tutto vada bene», ha detto Sylva Koscina. Forse pensando alle papere delle precedenti colleghe, Ira Fürstenberg ed Elsa Martinelli. Sul finire dell'incontro è intervenuto Paolo Villaggio, che ha fatto alcune dubbie allusioni sui gusti di Mike Bongiorno e ha poi reclamizzato il suo libro da cui è stato tratto il film «Senza famiglia» (con la Cardinale e Gassman), precisando che del volume aveva venduto più copie dell'ultimo Montanelli. Battute di spirito? Un assaggio di quelle con cui animerà gli intervalli fra le canzoni nelle tre sere del Festival.

STASERA

Ecco le canzoni di Sanremo, nell'ordine risultato dal sorteggio:

DONATELLO, «Ti voglio»
PINO DONAGGIO, «Ci sono giorni»
ANNA IDENTICI, «Era bello il mio ragazzo»
DELIA, «Per amore ricomincerei»
I DELIRIUM, «Jesahel»
DOMENICO MODUGNO, «Un calcio alla città»
TONY CUCCHIARA, «Preghiera»
NADA, «Il re di denari»
MARCELLA BELLA, «Montagne verdi»
LUCIO DALLA, «Piazza grande»
PEPPINO GAGLIARDI, «Come le viole»
CARLA BISSI, «Il mio cuore se ne va»
ROBERTO CARLOS, «Il gatto nel blu»
I NUOVI ANGELI, «Un viaggio in Inghilterra»

DOMANI

GIGLIOLA CINQUETTI, «Gira l'amore»
NICOLA DI BARI, «I giorni dell'arcobaleno»
RITA PAVONE, «Amici mai»
I RICCHI E POVERI, «Un diadema di ciliege»
MICHELE, «Forestiero»
MARISA SACCHETTO, «La foresta selvaggia»
LARA SAINT PAUL, «Se non t'avessi tra queste mie braccia»
MILVA, «Mediterraneo»
FAUSTO LEALI, «L'uomo e il cane»
BOBBY SOLO, «Rimpianto»
GIANNI NAZZARO, «Non voglio innamorarmi mai»
GLI AGUAVIVA, «Ciao amico mio»
GIANNI MORANDI, «Vado a lavorare»
ANGELICA, «Portami via»

ANNA IDENTICI, la diva che voleva morire

DALL'«ALDILÀ» AL FOLK

nostro servizio

Sanremo, giovedì sera.

Eccola qui, Anna Identici, 24 anni, bel visino regolare, capelli neri cortissimi, grandi occhialoni. Non si pensi a lei come alla ragazzina appena maggiorenne che tentò il suicidio delusa dalla sua vita, dalla sua carriera, dall'amore e dalla incomprensione umana.

Anna è oggi una donna matura che ha superato un dramma, che ha ritrovato un equilibrio, con un'armonia familiare che — ci dice, con serietà e convinzione — ben poche coppie giovani riescono a raggiungere. Il marito, la piccola Susanna (2 anni), la sua casa: a loro dedica le ore libere dalla professione.

Anna ha ritrovato la strada della canzone però lasciando da parte i motivetti commerciali che in quattro anni l'avevano portata alla più viva delusione. Non le rinnega perché allora per tutti cuore faceva rima con amore. Oggi però (dopo la sua dura lotta anche artistica) ha capito che, mutando il mondo così come va, anche lei aveva qualcosa da dire. E si è avvicinata alla musica popolare, cominciando da quella tradizionale fine Ottocento, per giungere a quella moderna, contestataria, sociale.

E' una musica che può toccare l'animo della nostra gente, per la quale Anna cerca di affinare la sua sensibilità e di farsi sentire in profondità. La sua canzone di Sanremo è un quadretto di vita attuale, un fatto che può capitare a molti. La storia di un giovanotto che lavora in cantiere e cade da un'impalcatura: lo portano in ospedale e muore. «Era bello il mio ragazzo» dice la madre, evocando il suo figliolo morto così presto. Tragiche sono le parole, tristissima la musica, ma molto bella (autori Pier Paolo Preti e Gianni Guarneri). Potrebbe anche essere una canzone d'amore, di una fidanzata al suo ragazzo, il tono drammatico della melodia è quello di un amore che accetta la morte come fanno sia una madre che una sposa poste davanti all'ineluttabile.

Anna Identici è l'unica che abbia presentato subito alla commissione del festival due canzoni. La seconda (che all'inizio sembrò la prescelta) s'intitola Quando sarò ricca ed è contestataria: una ragazza locale di far la spola dalla periferia alla città per lavorare, sogna la ricchezza per vestirsi a Parigi e far la signora. Ma mentre sogna, fischia il segnale della partenza e lei corre a prendere il trenino di ogni giorno. Queste due e altre dieci canzoni nuove faranno un «long playing» di motivi popolari sul tema della donna lavoratrice (quella che ha il marito all'estero, la vedova che deve tirar su i figli alla men peggio e così via). Ci sono anche canzoni d'amore, ma per Anna l'amore è solidarietà, comprensione, spirito di sacrificio, rinuncia ove occorra.

Ma il pubblico comprende questi testi e queste musiche, che trattano i problemi di ogni giorno, l'asprezza della vita, l'aiuto che bisogna darsi? «Certo — risponde Anna —. Lasciamo da parte il genere folk di moda, composto da intellettuali per intellettuali, cioè per una élite, ma parliamo un linguaggio per tutti, che essi sentono e condividono».

m. r.

Anna Identici: «Questa è la mia grande occasione»

PER GLI AMICI DEGLI ANIMALI

Un cane, un gatto

Un gatto e un cane sono presenti al Festival di Sanremo. Il gatto è introdotto nella canzone di G. Sasso, intitolata appunto ad un micio «che guarda nel blu». Lo rievoca, nostalgicamente, un giovane innamorato che ricorda, dopo l'abbandono della sua bella, quando lei arrivava in casa sua e, contemporaneamente, s'inquadrava nel vano della finestra, la sagoma scura del felino. Ma ora la ragazza non vuole più tornare e pure il gatto rimane insensibile ai richiami dell'amante che si strugge di dolore e il cui bene diventerà negli occhi suoi «una lacrima chiara di primavera». Il gatto complice e silenzioso è stato testimone al loro primo incontro, ha seguito tutte le fasi della vicenda sentimentale, ed ora, è probabile, che provi anche lui una stretta al cuore pensando a quel giardino «fiorito di rose» dove manca l'abbraccio appassionato di due creature.

Non è precisato nella canzone di che colore fosse il micio galeotto, ma, come si ascolta nel refrain di una famosa operetta degli Anni Trenta: «Salomè, ma di notte tutti i gatti sono bigi», è presumibile che il «nostro» fosse della medesima tinta anonima e cinerea, che, nel caso specifico, meglio si intona all'atmosfera triste del rimpianto per una donna crudele e forse traditora.

L'altra canzone, di Conte e Reali, che s'intitola «L'uomo e il cane», racconta di un individuo «dall'aria molto stanca» che camminava con il suo fedele amico. Si leggeva negli occhi arsi dal dolore della solitudine che una intima sofferenza lo torturava, non aveva desiderio di «guardare la gente», andava così smarrito, in cerca

di un affetto che forse non avrebbe mai trovato. «La, la, la, la, la». L'autore vede lo sventurato che «continua a camminare, ognuno ha la sua strada bianca». Avrebbe voluto rivolgergli la parola, andare a stendergli la mano, dirgli più semplicemente hai sofferto invano. «La, la, la, la, la». E conclude: «L'ho seguito con lo sguardo, era fermo sopra un ponte, è tornato solo il cane che ho qui di fronte. «La, la, la, la, la». Sulla situazione della povera bestia nulla di più. Quale sarà la sua sorte?

p. d'a.

Galleria CODEBÒ
Via della Rocca, 33
Tel. 877.906 - 885.994
TORINO

ASTA PUBBLICA

di arredi provenienti da private raccolte tra cui l'intero arredamento di una villa patrizia piemontese ed altri; la vendita comprende: Mobili del 600 - 800 - 700 - Argenteria antica - Porcellane - sculture - smalti e marmi pregiati, ecc.

Una importante raccolta di dipinti antichi, dell'800 e contemporanei tra i quali opere di:

Crespi	Ciardi	Guttuso
Dossi	Follini	Picasso
Guercino	Quadrone	Léger
Simonini	Fragiacomo	Chagall
Zuccarelli	Zandomeneghi	Casorati
Van Utrecht	Fasini	Vasarelly
Batoni	De Pisis	Matta
Werbruggen	De Chirico	Tozzi
Cignani	Cesetti	Morlotti
Fondi Oro	Guidi	Cantatore ed altri.

Esposizione: da giovedì 24 a domenica 27 febbraio orario: 10-13; 15-20

Asta: da lunedì 28 a venerdì 3 marzo con inizio alle ore 21

Sabato 4 marzo alle ore 16 verranno posti in asta per il libero realizzo 300 tappeti persiani, cinesi e caucasici.

Data l'eccezionalità della vendita si consiglia la prenotazione dei posti.

Catalogo illustrato

SUPERMATERASSI
...tutte le grandi marche!
Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857
Via Cibrario 73 - Telefono 748.755 - Torino
TUTTI I PREZZI
TUTTE LE MISURE
TUTTE LE GARANZIE

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI
...tutte le grandi marche!
Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857
Via Cibrario 73 - Telefono 748.755 - Torino
TUTTI I PREZZI
TUTTE LE MISURE
TUTTE LE GARANZIE

Aperta stamane la rassegna delle Vacanze e del Turismo

Nel Salone del Valentino alla ricerca della natura

Sette settori specializzati: dominano le roulottes e le barche da «piccolo cabotaggio» - La Finlandia propone un viaggio fra i suoi 60 mila laghi e le numerose foreste di betulle

Tra foschia e pioggia, il consueto annuncio di primavera al Valentino: alle 10,15 si è aperto il Salone internazionale delle Vacanze a Torino-Esposizioni, giunto alla sesta edizione. Era presente, in rappresentanza del governo, il sen. Forma, nuovo sottosegretario al Turismo. Nella sala «Giulio Cesare» il saluto agli intervenuti alla manifestazione di apertura è stato dato dall'ing. Nasi, presidente di Torino-Esposizioni. Ha parlato della [illegible] gamma di proposte per il tempo libero offerte dalla rassegna e ha sottolineato l'importanza di una nuova politica per il turismo: tra i vari primati del salone, ha detto l'ing. Nasi, c'è la più vasta mostra italiana di campeggio e caravanning.

Gli assessori al turismo del Comune e della Regione, Moretti e De Benedetti, hanno portato il saluto degli enti locali. Il sen. Forma ha preso poi la parola, ricordando tra l'altro che il turismo ha rappresentato l'anno scorso un attivo di 1150 miliardi per la bilancia dei pagamenti, mentre in uscita (spese degli italiani all'estero) sono stati registrati 850 miliardi.

Per il sottosegretario, bisognerà in futuro evitare che gli scioperi delle categorie interessate al turismo coincidano, come è avvenuto recentemente, con il periodo di alta stagione, con pregiudizio della «immagine» dell'Italia presso gli stranieri. E' quindi seguita la visita in anteprima ai padiglioni.

Un anticipo delle vacanze: barche e canotti per tutti i gusti

Intrecciati nella formula di «Vacanze 72» (questa la sigla ufficiale della manifestazione) i settori specializzati sono sette: turismo internazionale, campeggio e caravanning, nautica, ciclo e motociclo, caccia e pesca, piscine e impianti sportivi in genere, mobili e attrezzature da giardino. Il proposito è quello di proporre al visitatore tutte le possibilità di utilizzazione del tempo dedicato al riposo e allo svago, dal viaggio al soggiorno quanto più confortevole possibile nella «seconda casa».

Tutto intero il Salone è un invito a vivere a contatto con quel po' di natura che da qualche parte ancora sopravvive. Pur non volendo esplicitamente essere una «succursale del Salone della Nautica», «Vacanze 72» dedica molto spazio a ogni genere di mezzo per andare per mare: dai gommoni e dai canotti da poche centinaia di migliaia di lire sino ai cabinati dal prezzo variabile a seconda degli accessori.

Nel salone centrale dominano quelle case per i «nuovi nomadi» che sono le roulottes: dai pochi appassionati di qualche decina d'anni fa, il caravanning è giunto a contare su migliaia e migliaia di appassionati, alimentando una produzione in grande serie. Chi vuol essere libero non solo dall'impaccio del traino ma addirittura dai «letti» e dalle «pareti» di una automobile, avrà modo di fare la sua scelta tra le decine di motociclette che luccicano negli stands. Giapponesi e italiani si contendono il mercato, in cui tenta di inserirsi anche qualche famosa marca tedesca e inglese. Sorprendenti le raffinatezze tecniche introdotte sui più recenti modelli di motociclo: i freni a disco su entrambe le ruote e l'accensione elettrica (a volte, soprattutto nei modelli giapponesi, addirittura elettronica) sono ormai generalizzati particolarmente valorizzati i veicoli «fuori strada».

Tra gli stands delle nazioni, una novità: per la prima volta è presente al Salone la lontana Finlandia. Il paese dei 60 mila laghi e delle foreste di betulle è tutto da scoprire: alci e renne della Lapponia, salmoni, sauna, sci e carabina, tutto un quadro pittoresco.

Il salone sarà aperto al pubblico sino al 5 marzo, il prezzo del biglietto intero è di 500 lire.

Ancora proteste per la casa

Famiglie d'abusivi

Occupano tre oratori

L'invasione nelle parrocchie di San Donato, Pozzo Strada e San Luca in via Roveda

Tre parrocchie sono state occupate ieri sera da una parte delle famiglie che al mattino si erano recate a manifestare in Municipio per la assegnazione di una casa. Sono le parrocchie di San Donato, di Pozzo Strada e di San Luca in via Roveda. Della prima è stato occupato l'oratorio, un edificio di due piani in via Saccarelli 3; della seconda è stata occupata la casa parrocchiale di recente costruzione e non ancora ultimata.

Si tratta complessivamente di un centinaio di persone. Le famiglie sono incomplete perché una parte è rimasta nella vecchia abitazione, spesso malsana, che è all'origine della protesta.

L'edificio di via Saccarelli non è stato interamente occupato. Il piano terreno, che ospita un asilo della San Vincenzo, funzionerà regolarmente. Nelle sale di ricreazione dei piani superiori ci sono non più di due famiglie per camera. Alcuni hanno dormito su materassi, altri sui tavoli di ping-pong. Molti giacigli stamane erano vuoti. I loro occupanti erano andati al lavoro.

Alle 8 esce un uomo sui trent'anni. Non vuole rispondere a nessuna domanda. «Se mi vedono parlare, stasera, quando torno, non mi lasciano vivere, — dice — Non so a chi sia venuta l'idea di venire qui». Si dirige verso una utilitaria e quando si accorge di essere seguito con lo sguardo entra nel bar vicino a prendere un caffè. Dopo due minuti l'utilitaria non c'è più.

Don Giovanni Fabero

Il parroco, Giovanni Fabero, non ha ancora avuto modo di esaminare i loro casi: «Non so quanti abbiano un vero immediato bisogno — dice il religioso. — Vanno e vengono continuamente e non sono sempre gli stessi. Comunque saranno lasciati in pace finché non se ne andranno».

Meno tranquilla è la situazione nella parrocchia di Pozzo Strada, anche perché gli occupanti sono molti di più. La casa parrocchiale è incompleta ed i servizi non funzionano ancora.

In via Roveda i senza-casa intendevano sistemarsi nell'edificio attiguo alla parrocchia di San Luca ma il curato ha fatto osservare che la costruzione è adibita a scuola professionale. Le famiglie si sono sistemate così nel capannone ormai abbandonato che serviva di sede alla parrocchia prima della costruzione del nuovo edificio.

NELLA FOTO: Una famiglia nell'oratorio di Pozzo Strada

Ruba un camion di formaggi: preso

Un ladro, che aveva rubato un camion pieno di formaggi, è stato catturato stamane dalla polizia dopo un movimentato inseguimento. E' Matteo Zanga, 22 anni, di Nichelino, via Buonarroti 9.

L'episodio è accaduto poco prima di mezzogiorno. Il rappresentante Carlo Gocci, [illegible], via Villarbasse 31, ha parcheggiato il suo camion carico di formaggi davanti a una pizzeria di via Michele Porpora. Entrato per la consegna, quando si è affacciato alla soglia del locale ha notato un individuo salire sul suo camion e avviarlo. Si è slanciato avanti per fermarlo, è salito sul predellino, ma è stato costretto a desistere.

Il ladro si è allontanato, mentre il proprietario della pizzeria dava l'allarme. Alcune volanti venivano sguinzagliate per la città e a mezzogiorno una pattuglia è riuscita a bloccare camion e ladro in piazza Castello. Identificato, il giovane è stato [illegible] in arresto sotto l'accusa di furto aggravato.

Arrestato a Forno Canavese

Provocò con un petardo la morte di una donna

E' stato tratto in arresto stamane verso mezzogiorno, a Forno, Luigi Biasibetti, 17 anni, residente in frazione Comba. L'accusa è di omicidio colposo. Il giovane aveva lanciato un petardo che, infranto un vetro, aveva ferito una donna. Costei è morta pochi giorni dopo di tetano.

La disgrazia era accaduta l'ultimo sabato di Carnevale. La sarta Angela Vieta cuciva nella sua stanza. Un vetro della finestra andò in frantumi per lo scoppio di un petardo. Una scheggia ferì la sventurata che fu medicata e poi accompagnata alle Molinette. Dopo alcuni giorni, sopravvenuta una infezione da tetano, morì.

Dopo le indagini del caso, lo sparatore del petardo, cui è stata sequestrata la pistola lanciarazzi, è stato arrestato.

Spezza il braccio ad una donna per derubarla

Una donna di 61 anni, Maria Bolson ved. Rasti, è stata scippata ieri sera alle 20,45 sotto il portone di casa, in corso Belgio 174 da un giovane che l'ha seguita nell'androne. «Se urli ti ammazzo» ha gridato il bandito mentre le torceva il braccio sinistro. La donna è caduta a terra. Appena si è rialzata ha chiesto aiuto.

Ricoverata in ospedale in preda allo choc, le è stata riscontrata la frattura del radio. Guarirà in 40 giorni. Il bottino è di poche migliaia di lire.

Sdegno dopo il sanguinoso assalto di CARMAGNOLA

Nel misterioso alloggio del bandito è nascosto qualche prezioso indizio?

Giuseppe Di Maria aveva un domicilio a Torino, ma nessuno sa esattamente dove - Vana finora la caccia ai complici - Ieri i funerali dell'idraulico ucciso

Il figlio e la vedova seguono affranti il feretro dell'idraulico ucciso, Aldo Boccone

Per tre ore, dalle 14 alle 17 di ieri, mentre si svolgevano i funerali di Aldo Boccone, Carmagnola è parsa una città senza vita: un corteo lentissimo — la vedova e l'unico figlio dell'idraulico seguivano per primi la bara — oltre diecimila persone. Saracinesche abbassate, strade deserte.

Terminata la cerimonia, [illegible] sulle facciate delle case, lungo tutte le vie, sono rimasti i manifesti. Testimoniano la commozione, lo sdegno, la collera che hanno invaso la gente di qui dopo questo inutile spargimento di sangue. I primi sono stati fatti affiggere dal sindaco.

E' la mattina di martedì 22 febbraio e Carmagnola si sveglia nell'incubo: nemmeno 24 ore prima due banditi hanno preso d'assalto gli uffici di piazza Martiri, mentre un terzo li aspettava sulla macchina all'entrata. La reazione inattesa di un cliente, mentre decine di persone sono allineate su due file sotto la mira dei rapinatori, ha scatenato la loro furia: colpi sparati all'impazzata da tre rivoltelle fulminano l'idraulico Aldo Boccone, feriscono tre uomini e ne sfiorano altri due. Il sindaco, accorso nella banca subito dopo la tragedia, vuole esprimere pubblicamente l'esecrazione per il gesto dei banditi che è sfociato in tragedia e invitare la cittadinanza ai funerali per esprimere alla famiglia della vittima il cordoglio generale.

Il giorno dopo è l'associazione commercianti a pubblicare un suo messaggio. Dopo gli impiegati delle banche e degli uffici postali sono loro i più esposti alle imprese dei rapinatori: sono «colpi» che non fanno eco, che fruttano spesso soltanto poche migliaia di lire, l'incasso della giornata. «Colpi» organizzati da novellini e da gente che non ha niente da perdere, e proprio per questo pericolosi.

«Si dà atto a carabinieri e polizia — dice il manifesto — di essere intervenuti in modo sollecito dopo la rapina». Ma, [illegible], occorre soprattutto prevenire gli assalti e «adottare misure severissime» per scoraggiare la delinquenza.

Intanto, pare accertato che proprio il bandito catturato, Giuseppe Di Maria, sia lo sparatore del proiettile che ha fulminato l'idraulico. Lo confermerebbe il proiettile estratto dal cadavere durante l'autopsia: calibro 32. Di Maria impugnava una rivoltella di quel tipo, secondo testimonianze concordi. Tuttavia non bisogna dimenticare che anche l'altro bandito era armato, e di due rivoltelle. La prima sarebbe una 7,65, a giudicare dai proiettili trovati nella banca dopo il «colpo». Ma l'altra? Finché Di Maria manterrà il mutismo in cui si è chiuso e la sua unica, assurda difesa («Ero un cliente, nella mischia sono stato scambiato per un bandito»), forse non sarà possibile stabilire con certezza la verità.

Carabinieri e polizia ricercano quattro uomini che sarebbero partiti la mattina di domenica in aereo da Palermo, ma per ora non è stato possibile trovarne traccia. Si cerca anche l'indirizzo torinese di Giuseppe Di Maria: forse proprio qui esistono gli indizi per identificare i suoi complici. Si sperava che una traccia potesse essere fornita dal padre del bandito, Pietro, di 62 anni, arrivato ieri dalla Sicilia. Ma le domande degli inquirenti non hanno avuto risposta.

Sequestrati nell'ufficio i documenti e i registri

Due impiegate negli uffici del Bianchi in via Boccardo

Guadagna 12 milioni al mese con la "catena di S. Antonio,,

Ha aperto una sede per organizzare il gioco: da ogni partecipante incassa duemila lire come rimborso spese di segreteria - E' intervenuta la polizia: c'è qualche reato?

Per Tullio Bianchi, 34 anni, uffici al pianterreno di via Boccardo 26 (due stanze, un corridoio, una toilette) la manna è finita. O, almeno, è stata interrotta proprio sul più bello. Stamane la polizia è entrata nei locali. Il «titolare» non c'era. C'erano tre impiegate che hanno consegnato agli agenti, senza tante storie, registri, schedari, documenti.

La «catena di S. Antonio» si è spezzata. A romperla sono state decine di segnalazioni giunte in questo periodo alla polizia e alla magistratura. Qualcuno manifestava perplessità su «certe lettere». Altri giuravano di «aver seguito attentamente le istruzioni, senza ricavarne nulla». Di che cosa parlavano?

Forse molti conoscono il gioco. Tullio Bianchi l'aveva industrializzato su vasta scala, rendendolo oltremodo redditizio per sé. Ecco, in sintesi, come funziona. Ci sono cinque buste, ognuna con un elenco di cinque indirizzi. Sono in vendita per tremila lire. Si acquistano dal quinto nell'elenco per tremila lire.

A questo punto interviene il «coordinatore», o meglio «mister» Tullio Bianchi come ama farsi chiamare. Il «Trasmission Club» organizza le cose per benino. L'acquirente invia duemila lire alle prime quattro persone nell'elenco, poi manda la busta alla casella postale 297 di Torino. Dopo qualche giorno gliele tornano cinque, ognuna con il solito foglietto di nomi e il proprio al terzo al quinto posto. Le buste vanno vendute ad altre cinque persone disposte a continuare il gioco.

La «fortuna», assicurano i volantini pubblicitari a firma «mister Bianchi», è garantita: se nessuno interrompe la catena, nel giro di pochi mesi il giocatore si trova al primo posto nella lista e dovrebbe incassare la bellezza di 7 milioni e ottocentomila lire.

D'accordo, ma che cosa guadagna mister Bianchi? Sono due anni che fa questo lavoro e pare che abbia già incassato decine di milioni. Su un registro la polizia ha trovato l'incasso dello scorso giugno: oltre dodici milioni di lire. Ecco perché: ogni giocatore, prima d'incominciare deve spedire un vaglia con duemila lire al Trasmission Club per «spese di segreteria». E ogni giorno alla casella 297 arrivano in media 120-150 buste. Basta moltiplicare.

Tullio Bianchi, 34 anni

La polizia ha mandato tutto il materiale alla Procura. Tullio Bianchi, raggiunto da una telefonata a Teramo, ha detto che rientrerà subito «per chiarire le cose». E' sicuro. Recentemente in Veneto il tribunale ha assolto alcuni suoi «concorrenti».

Su «Il linguaggio e la creatività dei bambini attraverso una esperienza nella scuola» parla stasera alle 21, in v. Andrea Doria 10, Roberto Fynard direttore didattico a Torre Pellice.

«Attuali problemi tecnici ed organizzativi dei trasporti ferroviari» è il tema della conferenza che l'ing. Lucio Mayer, direttore del Servizio impianti elettrici delle Ferrovie dello Stato e presidente del CIS, terrà oggi alle 17 in corso Duca degli Abruzzi 24.

temperatura di oggi	
massima	+7,5
minima	+3,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +5,0; ore 8: +4,8; press. 745,5; umidità 75%. Cielo coperto. Previsioni: coperto con precipitazioni piovose in pianura, nevose sull'arco alpino; visibilità buona; venti deboli; temp. inv. Temperatura a Caselle: mass. +9,0; min. +5,0; ore 8: +5,4.

Oggi al mercato

Frutta e verdura — Prezzi rilevati in negozi e mercati rionali della zona di corso Grosseto: [illegible] 160-270; [illegible] 200-350, cavolfiori coronati 180-220, carote verde 120-140, cicoria [illegible], cime di rapa 120-[illegible], cipolle gialle 90-120, finocchi 180-220, lattuga cappuccio [illegible], radicchio rosso di Verona [illegible], patate bintje estere 70-80, spinaci ricci 300-350, carciofi Sardegna con spine 60-70 l'uno; mele golden 200-280, mele stark 200-250, mele renette 200-280, pere madernassa 120-150.

Pesce — Prezzi rilevati in via Da Sanctis: selak 1600, filetti passera 1800-2000, sgombri 700, palombo 1800, sarde 400-500, sogliole 2500-3000, nocciolino 1500, pescatrice 2800, trote 1300, muscoli 400.

Carni — Prezzi nella zona corso Belgio-c. Brianza-v. Oropa-corso Cadore; vitellone: primo taglio 2600, noce 2800, vena 2600, nocetta di spalla 2400, punta di petto 1200, scaramella 1200.

echi di cronaca

Remo Brindisi
La Galleria Pace informa che le serigrafie delle opere del maestro Remo Brindisi verranno eseguite dallo stesso presso la Galleria Pace, piazza Mirabello 4, Milano, tel. 632.617 - 632.250.

vendita totale
confezioni uomo donna bambino a prezzi che non vi dico vendiamo per rinnovo arredamento. Ditta ERREGI - Corso Siracusa 77 - Telefono 325.796.

se il TV è da riparare Telecolor 760.111 - 596.679
Tecnici specializzati riparano subito a domicilio qualsiasi televisore.

abiti su misura in 5 giorni con stoffe sigg. clienti
Giacca 30.000, pantalone 10.000. Sart. Orsini, C. Corsica 177 scala X.

tappezzeria in carta applicatela da voi senza spesa!
è un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comperando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

idraulico? elettricista? falegname? tapparelle?
«Pronto casa» telef. 533.502
Riparazioni [illegible], modifiche, installazioni anche impianti tecnici.

A. BORGHI & C. S.p.A.
VIA CERNAIA 16 - TORINO
AVVISA LA SUA SPETTABILE CLIENTELA CHE CONTINUA L'ANNUALE VENDITA STRAORDINARIA
SCAMPOLI
di tessuti per arredamento tendaggi - tappeti - moquettes

Ente Aste e Liquidazioni
Sede unica
MOBILI MODERNI
Laccati e dorati - Nuovi ed usati
PORCELLANE E BRONZI D'ARTE
ANTICHITA' - OROLOGI
VASTO ASSORTIMENTO LAMPADARI

il meglio per veder meglio
VIA CIBRARIO 36
TORINO - Tel. 486.565
OCCHIALI MONTANARO

ABITATE IN QUESTA ZONA? MIRAFIORI

AGENZIA n. 19
Via Onor. Vigliani, 152 - Tel. 66.77.27

AGENZIA n. 23
C.so Un. Sovietica, 383 - Tel. 61.14.44/5/6

sono
pienamente attrezzate
a svolgere
tutte le operazioni
di banca, borsa,
amministrazioni titoli
e cambio
di valute estere

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Quasi una città nata in meno di dieci anni

Mirafiori: un nuovo quartiere sui prati del vecchio ippodromo

Case modernissime, alloggi «signorili», ma molti abitanti sono delusi - Piazza Guala: da due anni si è aperta una fossa che è diventata scarico di immondizie - I giardini previsti nei cortili sono stati sostituiti da garages e magazzini

Uno degli «assi di espansione» di Torino (ammesso che la città si sia sviluppata secondo ordinati «assi di espansione») è quello che da corso Unione Sovietica porta alle sponde del Sangone. In poche parole, Mirafiori.

Ma Mirafiori è un termine generico. Vuol dire di tutto: lo stabilimento che ne ha preso il nome e l'ha reso nel mondo quasi più famoso di quello stesso di Torino; i villaggi comunali di via Artom costruiti per ospitare gli abitanti delle «casermette» di Altessano; i terreni del vecchio ippodromo («Campo di Mirafiori», appunto). Insomma una zona che è più di una città, da Moncalieri a Beinasco, dal Sangone a Santa Rita.

E' la nuova Torino, quella della casa elegante che si affaccia su una pozzanghera. Un discorso ripetuto più volte: le licenze di costruzione hanno avuto il pregio della velocità; le delibere per i servizi sono ancora, per lo più, nelle case «da fare».

Ma a Mirafiori gli esempi sono anche troppo macroscopici. E' il caso scoraggiante del cosiddetto quartiere «Quip», nato sulle aree una volta occupate dall'ippodromo, dalle scuderie, dai campi di allenamento e di pascolo.

Quando si decise di spostare l'ippodromo a Vinovo, proprio per liberare la città che si espandeva da un ostacolo al suo sviluppo, era già pronto il piano per il quartiere che l'avrebbe sostituito. Ora, dieci anni dopo gli inizi dei lavori, quando tutto quello che era costruibile è stato costruito, gli abitanti vanno a rivedere le carte: «Possibile — dice un commerciante di mobili — che nessuno abbia previsto un simile scempio?».

Ecco alcuni, significativi esempi. Al fondo di via Guala, da corso Traiano a via Onorato Vigliani è stata costruita una casa. Probabilmente la licenza è regolare, ma chi ha permesso l'interruzione di un collegamento viario così importante? «Nella città delle strade perpendicolari e parallele — continua il negoziante — a Mirafiori si fanno gli slalom».

Un altro «orrore», piazza Guala. La stragrande maggioranza di coloro che hanno comprato l'alloggio che si affaccia sulla piazza (4 milioni in contanti, il resto in venti e venticinque anni) sostiene che gli era stata assicurata una condizione messa come pregiudiziale: la piazza sarebbe rimasta libera, al massimo nel centro sarebbe sorto il mercato coperto a un solo piano e, forse, un cinema.

Da due anni il centro è cintato: c'è una grande fossa quadrata di oltre cinquanta metri di lato, profonda almeno dieci. E' diventata una discarica pubblica («Come le rive del Sangone»), il muro di cinta è stato rotto in più punti, i bimbi si avventurano, incontrollati, tra mille pericoli. E di sera, specie l'estate, si trasforma in un'alcova «collettiva» per le prostitute di via Pio VII e via Vigliani.

C'è di peggio. Dell'originario progetto per un mercato rionale (sulla zona manca) si parla sempre meno. Le «voci» che arrivano dal Municipio assicurano che è stato dato il permesso per la costruzione, proprio nel bel mezzo del piazzale, di un palazzo di otto piani. L'entusiasmo con cui questa notizia è stata accolta dagli abitanti delle case che si affacciano sulla «moritura» piazza Guala è comprensibile.

Non c'è verde. Sembra paradossale. Non bisogna certo scomodare gli anziani per trovare qualcuno che ricordi le lunghe estensioni di prati di Mirafiori, interotte qua e là da qualche cascina. Il cemento l'ha divorato. Divorato, non distrutto lentamente come è accaduto altrove. Dieci anni, anche meno. E del verde d'allora non è rimasto proprio più nulla, tranne forse qualche brandello sperduto tra i grattacieli, incolto, ricoperto da erbacce secolari.

Ma il piano «Quip»? Assicurano i bene informati che i progettatori avevano previsto il mantenimento a verde dei cortili (voluti ampi, ma diventati poi sempre più stretti) che si aprono simmetricamente nel mezzo delle case, sistemate a quadrilatero. Invece? Nel migliore dei casi al posto dei giardinetti privati sono stati costruiti garages, quando non addirittura negozi e magazzini. E' regolare? Nessuno ha risposto mai a questa domanda.

Questo quartiere «*residenziale*», dove quasi tutti gli alloggi e i palazzi fanno parte della categoria «*signorile*», ha un altro primato: è il regno dei topi. Sono figli, nipoti e pronipoti dei roditori che pascevano nelle scuderie e nei galoppatoi del «Campo di Mirafiori».

«*Quando piove* — dice l'inquilino di uno stabile di corso Traiano — *i cortili delle case più nuove, che aspettano da anni ormai d'essere asfaltati, si riducono in immense paludi, intransitabili. Le cantine si allagano; chi ha un deposito rischia di perdere tutta la merce. Poi, quando cessa di piovere, nelle pozzanghere vengono a galla carcasse di animali. Soprattutto topi*».

Pier Michele Girola

Mirafiori: una lunga sfilata di grattacieli che si affacciano su nuovi corsi. Case private e case popolari di buona fattura

VIA ONORATO VIGLIANI: prostituzione e proteste

Adesso le chiamano "fuochiste"

Per scaldarsi accendono falò - Due anni fa gli abitanti hanno presentato una petizione al questore - «Nessun risultato, solo minacce e telefonate anonime» - L'opinione d'un operaio

Una sirena. Il primo giorno di sole dopo tanta pioggia, ma la notte fa ancora freddo. Qualche fuoco: fiamme miste a fumo di copertoni e cassette di frutta che bruciano. Le prostitute scappano, qualche urlo, un'ambulanza passa a tutta velocità diretta verso le Molinette: Via Onorato Vigliani... Una fascia di asfalto in mezzo a case operaie, sorte come un formicaio vicino alle grandi fabbriche.

E' passato il pericolo. «Sono le novelline a scappare. Non sanno ancora che la Buon Costume arriva in silenzio, non si fa annunciare dalla sirena». *Ha poco più di 30 anni, bionda con striature nere di tintura che risaltono alla luce tremolante delle fiamme.* «Arrivano qui chissà da dove, probabilmente dal paese, stanno due o tre giorni poi spariscono. O si fanno pescare o avevano solo bisogno di un po' di soldi. Cose che capitano».

Il tono della voce è cresciuto, dalle parole si intuisce la pena sincera per la non professionista, per chi non deve lottare per avere un posto, che se ne va dopo le prime minacce, tanto non è quello il suo mestiere. «Lo fanno per arrotondare. E rovinano tutto. Creano confusione. Scappano per una sirena, urlano, svegliano quelli che dormono e poi arrivano le proteste. Uno si arrabbia, scrive un po' di lettere ai giornali ed il giorno dopo incominciano le retate».

La prostituzione in via Vigliani non offre ragazze scelte, seducenti, moltiplicamente esperte degli amori degli abitanti della zona, come quella dei quartieri del centro. Qui il livello è basso, la concorrenza è spietata, i prezzi farebbero sorridere un habitué di corso Massimo o di via Cernaia. Qui ci sono ancora i prati a portata di mano, i guardoni, i protettori con la «Giulia», i fuochi. Tanto che i camionisti le chiamano le «fuochiste».

«E' una strada che porta fuori, ed i camion non mancano. Dogana, mercati generali, fabbriche, passano quasi tutti di qui». *E' scesa da una «500», aggiustandosi i capelli con un colpo quasi automatico, minigonna di pelle, che si intravede dalle falde aperte del pellicciotto di lapin. Occhi bistrati, trucco spesso, fatto frettolosamente. Appena si accorge che non c'è il fotografo assume un'aria sfottente, poi le viene il dubbio che sia appostato da qualche parte.* «Sembra che non ci sia altro posto che via Onorato Vigliani per le vostre inchieste di...» *Cambronne le ha tolto le parole di bocca.*

In effetti circa due anni fa ci fu un'inchiesta a seguito di una petizione con 47 firme al questore. Una retata, un articolo, ma chi vive con le finestre su via Vigliani, su via Piobesi, su via Pio VII e su via Passo Buole si è trovato daccapo nel giro di pochi giorni. Ancora proteste per i falò, più un breve silenzio. Qualche denuncia per inquinamento, stesso risultato. Chi critica la legge Merlin («almeno una volta non c'erano malattie veneree e si poteva camminare per le strade. D'accordo che lo Stato faceva la figura del "pappone", ma...»), *chi vuole il ghetto* («tutte in un quartiere apposito, chi le cerca sa dove trovarle. Disordini? No. Dove c'è la prostituzione non c'è il ladro e l'assassino, perché se no il cliente non si farebbe vedere per paura di rimetterci la pelle od il portafogli»).

«E' già capitato due anni fa, sarebbe la stessa cosa anche adesso. Telefonate anonime, minacce. Non voglio lodare per principio la libertà di una donna che ha scelto di fare la prostituta — *dice un operaio del Lingotto, sposato, con due figli ancora piccoli* — Però loro devono avere rispetto anche della mia libertà, di quella dei miei figli».

«Cosa vuoi rispondere a quelli che parlano di ghetto, di Merlin e di pugno di ferro — *interviene un collega, sui trent'anni, piccolo, l'occhio sveglio* — Parlano, ma non si preoccupano di approfondire il problema. Vivono in via Vigliani od in via Passo Buole, vedono prostitute dalle 7 di sera, sono preoccupati per la moglie o per la figlia che devono rincasare magari a tarda sera da sole, e vogliono una soluzione immediata, che stronchi ogni cosa dalla radice. Non hanno tempo di aspettare. L'unica soluzione, visto che la prostituzione è un fenomeno che è esistito da sempre, è una maggiore educazione sessuale. Tutti devono sapere ogni cosa sul sesso e non ci sarà più chi si turba, chi ha paura che un giovane venga scosso da fatti che i genitori non hanno avuto il coraggio di chiarire per tempo, di spiegare, chiamando le cose col loro nome».

Si è fatto silenzio. Un tavolino del bar, una coca-cola, in attesa di entrare in fabbrica per il turno di notte. Nessuno interrompe.

Cose fatte, cose sentite ed anche viste. Tutti acconsentono, ma forse soltanto in via di principio. Fuori fa sempre più freddo. C'è anche la luna. «Quanto vuoi? Troppo». *E riparte. Un pellegrinaggio di inibizioni. Che continua tutta la notte.*

Che infastidisce e irrita gli abitanti della zona, anche se è il medesimo problema di molti altri quartieri di Torino. Via Onorato Vigliani: prostituzione di passaggio, con ricambi continui di «avventizie», che per un po' scompaiono, ma poi ritornano dopo pochi mesi visti nuovi. Con abitanti che sono sempre gli stessi e che non se la sentono di aspettare un'evoluzione sociale mentre code di macchine rallentano sotto la porta di casa.

Piero Soria

Una retata in via Vigliani: si controllano i documenti delle «ragazze»

RADIO TV MIRAFIORI

CORSO UNIONE SOVIETICA 381 - TORINO
DI FRONTE FIAT MIRAFIORI

TELEVISORI
Grundig - Voxson - Condor - Brion Vega - National - Normende Sanyo - Philips - Siemens - Indesit - Rex - Korting

LAVATRICI
Candy - Rex - Ignis - Indesit - San Giorgio - Kelvinator - Hoover Bauknecht - Siemens - Ariston

FRIGORIFERI
Indesit - Rex - Kelvinator - Bauknecht - Ariston - Triplex - Candy Siemens - San Giorgio

CUCINE
Indesit - Smeg - Ariston - Urania - Rex - Arthur Martin - Gasfire Tecnogas - Candy - Sovrana

LUCIDATRICI
Hoover - Smeg - Triplex - San Giorgio - Siemens - Philips

LAVASTOVIGLIE
Candy - Ariston - Ignis - Rex - Indesit - Bauknecht - Siemens - San Giorgio

VASTISSIMO ASSORTIMENTO LAMPADARI
Impianti stereo - Radiofonici - Radiotransistor - Registratori
Arredamenti per cucina - Condizionatori d'aria
La più grande esposizione di piccoli ELETTRODOMESTICI
Garanzie totali su tutti gli articoli

UN REGALO ad ogni acquirente

Moda
Eleganza
Uomo - Donna
SPECIALITA' ABITI PER GESTANTI
Corso Traiano 27
Tel. 61.15.50
10135 TORINO

Arredamenti TRAIANO

Corso Traiano 44
Tel. 616.178
Con esposizione in Piazza Guala 134

Camere componibili e salotti esclusivi
le migliori marche... Tosi - Besana - Gruppo Firma... e tante altre ai prezzi più competitivi

Autoscuola Cosenza

Esami in Sede - Corsi di perfezionamento.

Gli ottimi risultati costituiscono ancora la nostra miglior propaganda.

Via E. D'Arborea 2 ang. Corso Cosenza
Torino - Telefono 328.411

STUDIO 3

C.so Traiano 101/103
Tel. 612.174

moquette - salotti - tendaggi
VENDITA AL DETTAGLIO

GRATIS La confezione all'acquisto dei nostri tendaggi esclusivi

ALLA RICERCA DI QUIETE NEI PRATI COSPARSI DI RIFIUTI

In via PIO VII tra zingari e qualche solitario

Nei prati incolti e pieni di immondizie qualcuno trova ancora un angolo «tranquillo»

Tutto comincia con l'uomo dal berretto azzurro appollaiato su un cumulo di detriti. Lo vediamo da una finestra del [illegible] piano mentre il fotografo tenta un'immagine suggestiva dal corso dall'alto. Legge il giornale, forse. Comunque guarda il foglio. Lo stira, lo [illegible]. Vale la pena avvicinarsi, dice il fotografo. Vale la pena. Eccoci. Lo spiazzo grande come un cortile di campagna confina con la via: via Pio VII, dove gli ambulanti portano gli avanzi del mercato. Ci sono sterpi e mattoni. Pietre. Nel fango galleggiano schegge di legno e foglie di lattuga. Ci si avvicina a salti studiando il percorso fra le pozzanghere. Barattoli, sporcizia. Come entrare di colpo in certe periferie romane di Fellini.

— Scusi, signore, lei abita qui? Il signore non tradisce un'ombra di imbarazzo: perfettamente all'asciutto, nella sua posizione di guarda dall'alto, immersi nei rifiuti sino alla caviglia. Non abita qui, qui ci viene a passeggio. Abita in piazza Vittorio: «Conosce piazza Vittorio? Qui arrivo tutti i giorni con il tram. Per prendere aria buona». Attorno c'è una trincea di sacchetti: patate andate a male, cipolle e verdure ridotte a letame. Dietro s'alza una colonna di fumo. Baracche coperte di tela cerata. Due bambine zingare. E' un accampamento.

Il confine è segnato da un fosso dove gli sterpi crescono più grassi e i cani s'aggirano in cerca di qualcosa che non sia ancora marcio del tutto.

L'accampamento è deserto: un uomo, una donna, un neonato. Qualche animale, molte auto. Non si vede altro. Si avanza titubanti, il cane ringhia contro i nostri stivali. L'uomo non è giovane, il volto mangiato dalla barba. E' slavo. Parla un gergo stretto, quel che diciamo noi non lo capisce. Ci scambia per gente del Comune: assistenti sociali, chissà. Per qualche minuto è un gran mostrare di documenti: «permesso, vedete, questo è nostro permesso». Poi ci invitano a gesti nella baracca, sollevano il foglio di plastica all'entrata.

Arriva un ragazzo dall'aria gentile, strabico. Parla l'italiano a monosillabi. Capisce che cosa vogliamo. «Parlare, sentire quando siete arrivati, come vivete». Una corsa attraverso il campo e due secondi dopo siamo circondati da decine di bambini urlanti. Poi arrivano uomini, donne. Strillano tutti insieme finché giunge uno con la faccia da mongolo cattivo. Per un momento riesce a calmare la gazzarra. Urla che se c'è per filmare va tutto bene, pronti a dire, fotografare, tutto. Giornale no, giornale cattivo, niente. Non vuole. Perché noi avuto permesso da Comune, potere fermare. Qui non disturbare nessuno».

Nella piazza deserta è nato un campo da bocce

Inutilmente tentiamo di spiegare che non è per mandarli via. Le donne gridano brandendo stracci che forse contengono bambini. «Niente giornale, niente». Va bene, capito, andiamo via. Il fotografo tenta più passi. E' una parola. I bambini che strillano cose incomprensibili ora urlano la sola che conoscono bene in italiano: «Soldi». Vogliono soldi. Cento dita rapaci si avvinghiano subito al portafogli.

Cominciamo a pensare che forse venire qui non è stata una buona idea. L'uomo con la faccia da mongolo vuole il mio blocchetto per scrivere il nome del capogruppo, traccia due righe in stampatello: HaslBovic Pedo. Forse è soltanto una manovra per fermarci. Arriviamo in strada seminando cento lire per volta, a piccole tappe. S'è fermata gente, qualcuno ride.

Ricordo un amico che raccontava d'esser passato in un villaggio di zingari, in piena Jugoslavia. La sua auto targata Torino era stata subito al centro dell'attenzione generale. Donne, uomini gli si facevano contro e gridavano: «Torino, Italia, Mirafiori. Noi l'inverno sempre lì». Accanto al prato dei rifiuti.

Eleonora Bertolotto

Una piazza in affitto per giocare a bocce

L'iniziativa di un gruppo di pensionati in via Dandolo - Come le madri hanno risolto il problema dei doppi turni nelle scuole

E' questa la contraddizione del borgo: prati di sterpaglie, immondizia. E a pochi passi i bar eleganti, le case dove l'affitto per due piazze e servizi si aggira sulle duecentomila lire, cinquantamila lire, trenta nei condomini più vecchi, che comunque non contano più di vent'anni.

Da un lato i grandi isolati in perfetto ordine, tutti uguali, gli stabili che si affacciano su strade larghe, lisce: il quartiere del futuro, della città che si allarga a macchia d'olio mentre il centro storico si fa sempre più distante.

All'interno degli isolati, appena dietro i grandi palazzi, stradine incerte scavate dalle ruote d'auto che frusciano in [illegible]. Vie scarsamente illuminate dove la malavita prospera e di sera non è consigliabile avventurarsi per non incappare in avventure spiacevoli. E a pochi passi ancora è la provincia: villette basse, ciascuna con il suo giardino e qualche rimasuglio di campo, inghiottito dalle sterpaglie, invaso dalle carcasse di auto. Un cimitero abbandonato, qualche cascina.

Via Passo Buole, ore tredici. Non c'è nessuno: qualche operaio che va al lavoro, qualche ragazzo che ha pranzato presto ed ora aspetta di andare a scuola. Al 169 c'è la ditta Quarello, dove non più di dieci giorni fa un'impiegata e un fattorino subirono una rapina: tredici milioni. La psicosi della violenza è ancora viva, rende sospettosi i guardiani. Alla porta s'affaccia un uomo grosso, col cappello. «C'è delinquenza nel quartiere? Anche subito un "colpo" qualche tempo fa».

«Io non so, non so niente. Non vedo, non parlo, non sento». C'è chi invece ha orecchi, occhi e nessuna paura di raccontare. Paolo Celadon, proprietario di un negozio di fiori: «Qui prospera la piccola delinquenza soprattutto:

Paolo Celadon

Elisabetta Lingua

i furti d'auto non si contano. A me hanno svuotato tre volte la macchina parcheggiata a pochi passi da casa».

«Spesso si tratta di ragazzini — commenta Lucia Fracassi — che smerciano gli accessori per quattro soldi. L'altra notte sono entrati nell'alloggio di un pescivendolo, mio vicino di casa. C'era pericolo che rientrasse da un momento all'altro, eppure gli hanno messo a soqquadro tutto quanto. Non è che un episodio, ma ne accadono a decine».

Di notte per alcune strade — via Passo Buole, ad esempio — non è possibile passare. «C'è pericolo continuo di essere aggrediti — dice Domenico Grammatico — anche perché l'illuminazione è scarsa, gli spiazzi dov'è possibile [illegible] sono numerosi. Il servizio di sorveglianza è minimo: di giorno c'è qualche pattuglia di vigili, che bada al traffico. Ma quando cala la sera, scompaiono anche quelli. Gli agenti del commissariato non sono molti. E forse avventurarsi in certe zone è pericoloso anche per loro».

Domenico Grammatico

Di primo pomeriggio le strade hanno un aspetto tranquillo, ordinato. Ci sono tanti bambini, che si avviano alle scuole. «E' una zona molto popolosa — dice l'insegnante Maria Signorelli — cresciuta negli ultimi anni. Gente che ha uno, due figli. Alla scuola media "Giovanni XXIII" le sezioni del primo corso quest'anno sono quattordici. Ciò costringe i bambini ai doppi turni».

Ci sono famiglie che, pur avendo due soli figli, sono costrette a far quattro volte il percorso scuola-casa. «Perché — conclude Maria Signorelli — l'edificio è al di là di corso Traiano ed è pericoloso lasciare che i ragazzi attraversino da soli». In qualche condominio hanno risolto il problema alla buona, «in famiglia». «Ci mettiamo d'accordo e facciamo a turno: ogni settimana una madre si assume l'incarico di accompagnare un gruppo di scolari».

Maria Signorelli

Il verde? «Non c'è verde — dice Lucia Fracassi — neppure nelle vecchie case popolari di via Dina. Trentasei anni fa, quando ci sono venuta ad abitare, davanti ad ogni caseggiato si apriva un piccolo prato ordinatissimo, pulito. Ora i bambini calpestano l'erba ed è tutto brullo, gialliccio, desolato».

«C'è qualche spiazzo per i giochi — commenta Elisabetta Lingua — ma i più preferiscono portare i bambini vicino a casa, dove hanno un po' di terra a disposizione. Almeno sono più liberi e non corrono il pericolo di farsi male». In via Dandolo un gruppo di pensionati gioca alle bocce in mezzo al viavai delle auto: «Non abbiamo un posto decente per trascorrere una giornata all'aria aperta, così ci siamo aggiustati: abbiamo affittato un pezzetto di piazza e l'abbiamo spianata».

In un angolo una donna legge. Un fotoromanzo. «La gente [illegible] soprattutto quelli — dice la giornalaia Anna Nepote — non vuole le cose difficili». Conclude accennando agli operai che escono a frotte dal turno. «Dopo otto ore in officina non si ha molta voglia di pensare. Si cerca l'evasione, l'avventura. Si legge la storia d'amore, si legge Topolino».

e. bert.

LA CARRARA E MATTA HA 32 ANNI

Nacque nel 1940 da un'idea semplice come l'uovo di Colombo: «Arredare il bagno». Ora è l'azienda leader mondiale nel settore «accessori per bagno»; impiega circa 600 dipendenti - Entrato in funzione a Poirino un nuovo, modernissimo stabilimento

Arredare il bagno come un salotto: questa è l'idea CARRARA E MATTA. Questa frase è la sintesi della nascita, degli scopi e dell'attività di questa grande industria piemontese: è l'idea ispiratrice di una linea di condotta sviluppatasi in 32 anni. E' nata nella mente del Tiolari ed ha avuto successo attraverso una politica ostinata e tenace, propria dello spirito piemontese. Ogni sforzo, ogni passaggio è dovuto ad una precisa programmazione che ha favorito uno sviluppo ordinato ma costante, faticoso ma progressivo.

«Arredare il bagno come un salotto» è un concetto di progresso, inquadrato in un'economia in sviluppo e quindi destinato ad un crescente successo. La CARRARA E MATTA ritiene, dunque, che quanto è stato fatto è soltanto un inizio da considerarsi come trampolino di lancio verso nuove e più ambite mete, raggiungibili attraverso il costante mantenimento dell'alto livello qualitativo dei suoi prodotti e la ricerca di una personalità e di uno stile sempre di avanguardia.

Il fondatore e presidente, Giovanni Matta

DUE INTUIZIONI «CARRARA E MATTA» CHE HANNO PRECORSO I TEMPI

Due sono stati i grandi fenomeni di rinnovamento provocati dalle «intuizioni Carrara e Matta»: 1) l'avvento della materia plastica nell'arredamento del bagno; 2) l'educazione delle masse al gusto di avere un bagno «importante».

Queste due intuizioni hanno portato miglioramenti igienici ed estetici notevoli.

Basta pensare ai bagni anteguerra, con il sedile per w.c. in legno, di difficile pulizia, per rendersi conto dei progressi compiuti! L'avvento della materia plastica, accettato in tutto il mondo, ha trasformato, su iniziativa CARRARA E MATTA il bagno in un ambiente lucente ed ordinato come gli altri locali della casa. L'intuizione CARRARA E MATTA è andata oltre l'idea di un bagno igienicamente perfetto ma squallido nella sua bianca essenzialità.

Oggi il bagno è una stanza: è un bagno da abitare, un locale da trattare con la stessa cura dedicata al soggiorno, una stanza da arredare con impegno; la stanza che più delle altre, del suo arredamento, è indice di personalità e di buon gusto. Gli italiani sono ormai convinti del sottile piacere di una stanza da bagno «plus», come dicono gli americani. Sono approdati al gusto dell'abbellimento della casa nelle sue parti più intime. Nel bagno sono ormai entrati quei colori e le decorazioni che rispecchiano la personalità ed il buon gusto di chi lo arreda. In altre parole il bagno è «come un salotto» e deve essere arredato con lo stesso impegno.

Questi, che indubbiamente sono segni di civiltà acquisita, sono stimoli creati da una «intuizione CARRARA E MATTA». Intuizione che ha conquistato i mercati di tutto il mondo; a Parigi come a Londra, a New York come a Hong Kong, a Sidney come a Città del Capo l'arredamento del bagno porta l'impronta inconfondibile del design italiano, e del marchio CARRARA E MATTA: un marchio che rende omaggio a Torino (un toro stilizzato su campo rosso), la città che ha ospitato il formidabile sviluppo di quest'azienda.

Il marchio «CARRARA E MATTA» che riproduce un toro stilizzato su campo rosso.

L'IDEA CARRARA E MATTA PROIETTATA NEL FUTURO

E l'azienda CARRARA E MATTA sta ora ripagando Torino e il Piemonte con un notevole contributo al superamento della stasi economica: essa impiega circa 600 dipendenti! Ed è entrato in funzione nel giugno '71 il terzo modernissimo stabilimento a Poirino. L'idea CARRARA E MATTA di «arredare il bagno come un salotto» è dunque di grande attualità nonostante i suoi 32 anni; e questa idea, proiettata nel futuro, ci autorizza a concludere con un luogo comune: «32 anni ma non li dimostra».

Esempio di bagno arredato con accessori «CARRARA E MATTA»

Piazza Guala 134 bis
Telefono 616.168

Il decentramento commerciale di Torino non è più una promessa, ma bensì è diventato una realtà. Nel quartiere di Mirafiori sono nati significativi negozi e aziende commerciali. Tra questi lo «ZUM 2» si è posto all'avanguardia con uno slogan:

un'idea = uno stile
= un modo di vestire

ALFA - TORINO
FILATELIA
NUMISMATICA

C.SO UNIONE SOVIETICA 381 - TEL. 615.276

Un divertimento che è investimento.
Un investimento che è anche divertimento.

Se volete vendere o comprare, se volete comunque trattare valori filatelici e numismatici, fatelo attraverso la nostra Ditta, realizzerete meglio e più rapidamente.

Si evade qualsiasi mancolista di monete e francobolli

ISTITUTO SCOLASTICO TRAIANO

10135 TORINO - Via Cassna 46
TELEF. 611.504 - 610.363
(di fronte FIAT MIRAFIORI)

SCUOLA MATERNA

SCUOLE ELEMENTARI (con esami in sede)

SCUOLE MEDIE DIURNE con ricupero anni

SEMICONVITTO - SCUOLABUS

LICENZA MEDIA SERALE per studenti lavoratori (3 anni in uno)

DISEGNATORI MECCANICI: PARTICOLARISTI E PROGETTISTI (esami in sede)

STENO - DATTILOGRAFIA (esami in sede)

Corsi di specializzazione per: PERFORATRICE e VERIFICATRICI MECCANICHE

I. B. M.

«una strada sicura!...»

I. G. O. R.

RICOSTRUZIONE PNEUMATICI

Stabilimento: Via Pio VII 161/163, tel. 616.617

FILIALE DI VENDITA:

RIMORCHI BARTOLETTI

Via Onorato Vigliani 115, tel. 616.614

PUNTO VENDITA

FITTING

MOBILI A COMPONIBILITA' TOTALE SISTEMA FITTING

Cirimele

Mobili - Arredamenti - Vasta esposizione

Strada Torino 124 - Fornaci di Beinasco - Telef. 346.150

Mostre d'arte a Torino

I segni misteriosi di Novelli

Del pittore, immaturamente scomparso, sono esposte 118 opere datate fra il 1950 e il '68

Una delle ultime immagini del pittore Novelli

Mentre per qualche giorno ancora, alla Galleria civica d'arte moderna, la mostra di Bonnard rimarrà aperta a pianterreno del padiglione delle esposizioni temporanee, oggi pomeriggio, alle ore 18, nelle sale al primo piano, verrà inaugurata la retrospettiva dedicata a Gastone Novelli, in calendario sino al 25 aprile: 118 opere, datate tra il 1950 e il '68, che dell'artista documentano l'intera esperienza figurale.

Questa volta non si tratta di un « nome » che possa dirsi popolarmente noto, anche se nel breve arco del suo impegno espressivo (troncato a 43 anni dalla morte per collasso postoperatorio) le sue opere — piccole e grandi tele variamente ricoperte da segni misteriosi e scritte cui resta affidato uno dei più sconcertanti, ma toccanti messaggi umani del nostro tempo — siano state esposte, e talora premiate, nelle maggiori rassegne internazionali.

Non è che sia loro mancato l'apprezzamento di critici, collezionisti e mercanti d'arte; e lo si è visto in occasione delle « personali » allestite a Parigi come a Roma e a Milano, a Torino (alla galleria « La Bussola ») come allo Stedelijk Museum di Amsterdam e a New York. Ma è un fatto che qualcuno lo ricorderà forse più facilmente per il suo ultimo gesto di intransigente protesta quando, alla Biennale del '68 (cui era stato invitato dopo avervi vinto nel '64 il premio Collin di pittura), decise di chiudere la sua sala personale per la presenza della polizia ai Giardini della Biennale e le sue « cariche » in piazza San Marco.

Le testimonianze critiche rese di qua come di là dell'Atlantico di fronte allo stimolante linguaggio poetico di Novelli, al pari di questa mostra sulla quale si riflette il prestigio internazionalmente goduto dalla Galleria d'arte moderna (che l'ha realizzata ad opera di Aldo Passoni e Zeno Birolli — cui si deve il catalogo — con l'appoggio della vedova e del figlio del pittore scomparso) possono tuttavia costituire autorevole conferma dell'interesse suscitato dalla sua produzione artistica. E tanto più dal momento che proprio le più giovani generazioni non hanno tardato a riconoscere in lui uno dei possibili « maestri » del loro tempo.

L'UOMO E L'ARTISTA. Nato a Vienna nel 1925 da Ivan Novelli e Margherita Mayer von Kelchendorf, Novelli non aveva che 18 anni quando, a Roma, venne arrestato per la sua attività nelle file della Resistenza. Più volte bastonato e frustato e sempre sino a perdere i sensi, si salvò dalla morte perché volevano interrogarlo e un ufficiale giunse in tempo per fermare l'esecuzione. Condannato a 30 anni dai tedeschi, venne liberato con l'arrivo a Roma degli americani. Seguirono la laurea in scienze politiche e sociali conseguita all'Istituto « Cesare Alfieri » di Firenze e, durante un soggiorno a Zurigo, il primo contatto con Max Bill che segnò l'inizio della sua attività grafica. La sua esperienza artistica si svolse a contatto degli ambienti più diversi: in Brasile dove, tra l'altro, nel '50 allestì la prima personale e dove, all'Istituto superiore d'arte del Museo di San Paolo, per un biennio (1952-54) insegnò disegno e teoria della comunicazione, come nei viaggi in Grecia, nelle Isole Egee e in Turchia, a Parigi come a Roma.

L'originalità della sua pittura non nasconde infatti la fecondità degli incontri avuti con altri pittori, scrittori e poeti, come lui sensibili ai valori politico-culturali destinati ad innervare buona parte dell'arte contemporanea. Conobbe, tra gli altri, Tzara, Arp, Man Ray, Masson e George Bataille e più tardi Samuel Beckett, Pierre Klossowsky, Claude Simon e Raul de Soller. In Italia ricordiamo anche soltanto l'amicizia con Perilli col quale nel '57 fondò la rivista « L'Esperienza moderna » e nel '64 (insieme con Giuliani e Manganelli) « Grammatica ».

LA VISIONE E IL LINGUAGGIO. « *Dipingere* — scrisse Novelli in una pagina della sua cartella intitolata "Ma se volete marciare in pace" (1968) — *è anche esprimere per segni ciò che non si può, o non si sa, esprimere con le azioni o con le parole* ».

Nella sua pittura, tuttavia, è proprio la parola a ritornare; ma come espressione segnica, come caratterizzante immagine che — nota giustamente Aldo Passoni — « almeno negli intendimenti, avrebbero potuto afferrare al volo anche i bambini »; non foss'altro che per la tradizionale loro familiarità con quel mezzo di comunicazione: la parola scritta sul muro, cancellata, trasformata, consumata talora da intere generazioni.

Ma opportunamente, per interessamento del prof. Francesco Bartoli, all'opera di Novelli la mostra connette di numerose immagini tratte da antiche scritture, da incisioni, a graffiti rupestri, da iniziali di preziosi codici miniati e da oggetti di culto « le cui analogie e significati sono indubbiamente utili e pregnanti al fine di comprendere le implicazioni connesse alla formazione del linguaggio dell'artista », dove il surreale penetra ogni astrusa organizzazione strutturale. Utile, bene inteso, per la filologia dell'arte. Perché, per il resto, basta Gastone Novelli con un'opera che è come un diario aperto: sulle sue pagine, infatti, quasi per magia le parole si snodano caricandosi dei più vari significati. Vi appaiono ora ben marcate, ora lievi, sfumate; grandi, piccole, abbreviate, ripassate; vi si snodano zigzagando in un flusso ininterrotto, mentre altrove vi si trovano continuamente spezzate; di volta in volta sembrano prese da un soffio d'aria, che le porta in alto come aquiloni, o da un gorgo nel quale sprofondano per esser, più avanti, risospinte ancora a galla: comparendo e scomparendo tra le macchie di colore cui Novelli, forte del suo mestiere, sa conferire espressivi preziosismi come i più acri, drammatici, significati.

Dall'*Autoritratto* del '50 (in cui filtrano ancora espressionismo e strutturalismo) agli *Effetti cinetici di una macchina in profondità* (1955), Novelli scuote rapidamente un certo filone della cultura figurativa dei giorni nostri. Quasi per liberarsene. Intimamente convinto, come scrive Zeno Birolli, di dover contrapporre « al linguaggio accademico un linguaggio magico, all'atteggiamento proprio di una cultura reazionaria e passatista l'apertura verso infinite significazioni, ... in termini di storia e di società ».

Ciò che rivela in Novelli l'insopprimibile bisogno di vivere e operare, anche sul piano della sua esperienza estetica, attingendo alla verità della sua esistenza d'uomo maturato — sino a portarne i segni nella carne e nello spirito — tra i muri di quell'orrida cella romana che doveva assumere per lui, quasi organicamente, il simbolo d'ogni altro muro sul quale un uomo avesse lasciato un segno di speranza o di disperazione, o che fosse stato testimone d'una ignominia inferta o sofferta: d'ogni altro muro che, nel mondo, si fosse macchiato del sangue d'una esecuzione. Potremmo anche sbagliare: ma ci sembra che una vicenda estetica così autenticamente vissuta e manifestata con tanta convinta e convincente espressività, abbia le carte in regola per entrare nella storia.

an. dra.

Un allestimento eccezionale per lo spettacolo di Ronconi

Diventa milionario in tv l'«Orlando Furioso beat»

nostro servizio particolare

Caprarola, giovedì sera.

Prima a Caprarola, poi a Cinecittà: Luca Ronconi è nel pieno delle riprese del suo fortunatissimo Orlando Furioso. Fortunatissimo in teatro dove, con una formula volutamente scarna e lacera, ha riportato trionfi nelle varie piazze d'Italia e poi in Jugoslavia, Francia, Svezia, Danimarca, Olanda, Svizzera, Germania, Spagna e Stati Uniti. Sarà altrettanto fortunato quando apparirà sul teleschermo?

Ronconi è convinto di sì, anche se i 130 attori non parleranno né urleranno tutti assieme per un'ora e mezzo di fila, ma per quattro ore in quattro puntate; se i poveri costumi diverranno 500 costosi costumi; se l'impianto scenico improvvisato ed essenziale lascerà il posto a riprese esterne spettacolari e a fondali smaglianti.

Con questa operazione televisiva, che attinge a un materiale poetico di antichissima tradizione, Ronconi si propone di compiere una sintesi tra film di ricerca e spettacolo popolare. L'atmosfera di gran fiaba paesana del capolavoro di Ludovico Ariosto sarà riproposta a milioni di spettatori seduti nelle poltrone del loro salotto (e non in piedi nell'arena di qualche Palasport) in una chiave surreale, dinamica, lontana da ogni intento naturalistico. «Da parte mia — ha dichiarato il regista sul "set" del celeberrimo Palazzo Farnese di Caprarola — non c'è alcuna rinuncia agli aspetti essenziali dell'esperimento tentato in teatro. Spunto fondamentale dell'opera è la sollecitazione alla fantasia del pubblico che viene coinvolto nel gioco fantastico della narrazione fino a lasciare tutto o quasi alla sua immaginazione ».

Del nutrito « cast » di attori fanno parte molti di quelli che debuttarono al Festival dei Due Mondi a Spoleto nel '69: Massimo Foschi è Orlando; Edmonda Aldini, Bradamante; Peter Chanel, Astolfo; Umberto Ceriani, Brandimarte; Sergio Nicolai, Rinaldo; Claudio Giannotti, Fiordiligi; Ottavia Piccolo, Angelica; Giacomo Piperno, Sacripante; Paola Gassman, Marfisa; Carlo Valli, Ferraù; Spiros Focas, Mandricardo; Silvia Dionisio, Isabella.

Enrico Morbelli

Ottavia Piccolo ritorna alla prosa nella parte di Angelica nell'« Orlando » di Ronconi

stasera alla Tv

VIA DALLA PAZZA FOLLA DEI CANTANTI

PRIMO CANALE: come alternativa al Festival, il racconto di Stevenson «Il club dei suicidi» - SECONDO CANALE: c'è Sanremo

Gigliola Cinquetti

Il video s'accende stasera sul Secondo canale (21,15) sulla prima tornata del XXII Festival di Sanremo, una di quelle trasmissioni da primato d'ascolto (se non di gradimento), almeno nella serata finale, che costituisce, piaccia o no, uno dei pilastri televisivi. Presentato da Mike Bongiorno e Sylva Koscina, ai quali è stato affiancato Paolo Villaggio con il preciso compito di strizzare un limone sulla maionese vocale anche troppo cremosa e vellutata, ascolteremo stasera le prime quattordici canzoni in gara, selezionate, non senza polemiche.

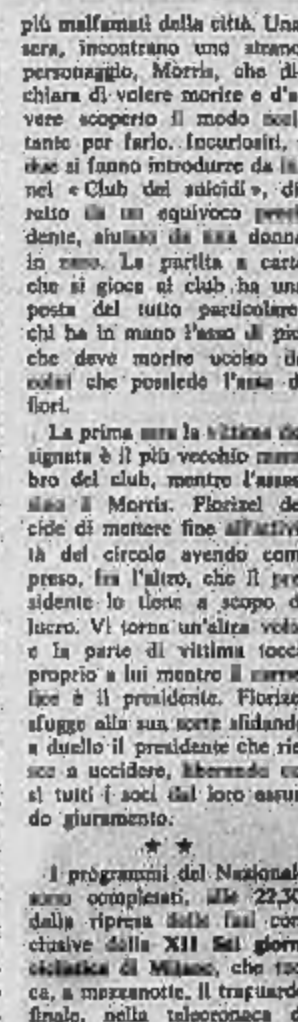
A differenza da quanto avveniva nelle altre edizioni, ogni motivo verrà eseguito da un unico interprete.

* *

Il Primo canale propone alle 21 un telefilm inglese Il club dei suicidi trasposizione d'un noto racconto di Robert Louis Stevenson, adattato da Robert Muller, diretto da Mike Vardy ed interpretato da Hildegard Neil, Alan Dobie, Bernard Achard e David Collings. E' la storia, decisamente nera di un boiardo, Florizel di Boemia, che vive a Londra, impegnato costantemente in cerimonie ufficiali. Per alleviare la noia delle sue giornate è solito uscire, la sera, travestito, assieme al suo scudiero, inseparabile compagno d'avventure nei luoghi più malfamati della città. Una sera, incontrano uno strano personaggio, Morris, che dichiara di volere morire e d'avere scoperto il modo esaltante per farlo. Incuriositi, i due si fanno introdurre da lui nel « Club dei suicidi », diretto da un equivoco presidente, aiutato da una donna in nero. La partita a carte che si gioca al club ha una posta del tutto particolare: chi ha in mano l'asso di picche deve morire ucciso da colui che possiede l'asso di fiori.

La prima sera la vittima designata è il più vecchio membro del club, mentre l'assassino è Morris. Florizel decide di mettere fine all'attività del circolo avendo compreso, fra l'altro, che il presidente lo tiene a scopo di lucro. Vi torna un'altra volta e la parte di vittima tocca proprio a lui mentre il carnefice è il presidente. Florizel sfugge alla sua sorte sfidando a duello il presidente che riesce a uccidere, liberando così tutti i soci dal loro assurdo giuramento.

* *

I programmi del Nazionale sono completati, alle 22,30, dalla ripresa delle fasi conclusive della XII Sei giorni ciclistica di Milano, che tocca, a mezzanotte, il traguardo finale, nella telecronaca di Adriano De Zan. **d. g.**

Marcella Bella

oggi sul video

primo canale

- **17 —:** Per i più piccini (Fotostorie - Alla scoperta degli animali).
- **17,30:** Telegiornale del pomeriggio.
- **17,45:** La tv dei ragazzi (Giulio Verne: l'uomo che raccontò il futuro).
- **18,45:** Inchiesta sulle professioni.
- **19,15:** Sapere (Storia dell'umorismo grafico).
- **19,45:** Sport - Cronache italiane.
- **20,30:** Telegiornale della sera.
- **21 —:** Il club dei suicidi (racconto sceneggiato).
- **22,30:** Da Milano: Sei Giorni ciclistica.
- **23 —:** Telegiornale della notte.

secondo canale

- **21 —:** Telegiornale.
- **21,15:** XXII Festival di Sanremo (prima serata).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 12,30: Sapere; 13: Vita in casa; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 15: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,30: Giorni d'Europa; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: A-Z: un fatto, come e perché; 22: Un'avventura; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: XXII Festival di Sanremo.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 17; 20; 23
- 18 — Programma per i ragazzi
- 18,20 Per voi giovani
- 18,20 Come e perché
- 18,40 I tarocchi
- 18,55 Italia che lavora
- 19,10 La « prima » contestata, « Tannhäuser »
- 19,30 Toujours Paris, con N. [illegible]
- 19,51 Sui nostri mercati
- 20,15 Ascolta, si fa sera
- 20,20 Andata e ritorno
- 21,15 Pagine di orchestra
- 21,45 Archivi di Stato
- 22,15 Musica 7
- 23,15 Concerto del duo pianistico Gorini-Lorenzi

Minoprio insegna a parlare inglese («The pupils») alle ore 19 sul Secondo Programma

secondo

Giornale radio: ore 16,30; 22,30; 24
- 16 — Cabaret
- 18 — Radio Olimpia
- 18,20 Long Playing
- 18,40 Punto interrogativo
- 19 — The Pupil con la Minoprio e Pisu
- 19,30 Radiosera
- 19,55 Quadrifoglio
- 20,10 Mach due
- 21,15 Festival di Sanremo
- 22,40 Elisabetta d'Inghilterra
- 23,05 Donna '70
- 23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
- 16,30 Il senzatitolo
- 17 — Le opinioni degli altri
- 17,20 Fogli d'album
- 17,35 Appuntamento con N. Rotondo
- 18,15 Quadrante economico
- 19,15 Concerto di ogni sera
- 20,30 [illegible]
- 21,15 Sette arti

per voi giovani

I «B.S.&T.» assumono il sax di Joe Henderson

NEW YORK, giovedì sera. Il sassofonista Joe Henderson ha accettato la proposta di assumere la direzione artistica del complesso «Blood, Sweat and Tears». Si parla di un contratto che assicurerebbe al prestigioso jazzista incassi favolosi.

Le trattative, che si erano iniziate alcuni mesi fa, si sono concluse solo in questi giorni. I « Blood, Sweat and Tears » tentano, evidentemente, un rilancio in chiave jazzistica: « Henderson è l'uomo adatto », si commenta a Broadway. Il sassofonista si occuperà dell'organizzazione musicale del complesso, scrivendo gli arrangiamenti e inserendo alcuni brani di sua composizione. Si esibirà pure come solista, al sax tenore, strumento di cui è uno dei più acclamati specialisti.

Il disco «33» della settimana

1) WOYAYA (Osibisa)
2) THE CONCERT FOR BANGLA DESH (Vari)
3) BLACK MOSES (Isaac Hayes)
4) GEMINI SUITE (Jon Lord)
5) THE COLLECTORS (Colosseum)
6) BECAUD SHOW (Gilbert Bécaud)

da MASCHIO, p. Castello 51

TEATRO STABILE
al GOBETTI si presenta per
Vangelo secondo Borges
Secondo e ultimo ciclo di recite da giovedì 24

FARO
Ore 21: MICROFONO D'ARGENTO
Concorso di canto
Unica serata
THE WONDERFUL

Antica Dolceria BARATTI
Giovedì, venerdì, sabato ore 21,15
il Teatro delle Tradizioni Popolare presenta
Gazetin turineis
Pren. tel. 511.481 - 543.992

PRINCIPATO DEI BUONGUSTAI
HOSTARIA La Marinella

Unione Musicale - Conservatorio
Nel mese di marzo
la domenica alle 17,30
4 concerti straordinari
di presentazione
di SOLISTI e COMPLESSI
Ingresso posto unico L. 1000
Informazioni tel. 544.523

...dal 1905...
PASTA del "CAPITANO" dott. Ciccarelli
DENTI BIANCHI

Teatro ALCIONE
Strepitoso successo
della rivista
degna dei maggiori
teatri del mondo
FOLK SEXY MEXICO 72
Solo per questa settimana

Torino Esposizioni
24 febbraio - 5 marzo
VACANZE 72
Salone delle Vacanze
del Turismo
e dello Sport
orario: feriali 10-12,30; 14,30-23
sabati e festivi 9,30-23

SHAKER - PIANO BAR
da stasera a sabato
ROMANO MUSSOLINI
presenta il
JAZZ SHOW
con la partec. straord. del più grande clarinettista del mondo
TONY SCOTT
Alla batteria: Alfonso VIEIRA
al basso elettronico PIERO MONTANARI
via C. Battisti 3, t. 532.493

Planetario Jet
via [illegible] 5
Madonna del Pilone
TROFEO PLANETARIO di BALLO LISCIO
ore 21
Terza serata di selezione
Gara organizzata e diretta da GIORGIO
Complesso
FIORENZO 'D SAN MO'

'l Bôgianen
c.so Francia 339, tel. 735.090
COCHI e RENATO
Paolin e Franco Roggero

JOLLY CLUB
v. Cameroni 23, tel. 535.133
tutte le sere ore 22,30
CABARET di
MARIOLINO
e TONI CAPRIO

HOSTARIA
IL PURGATORIO
(via Belfiore 2 - telefono 656.300)
Specialità
BRANZINO ALLA PIETRA
Al mercoledì RIPOSO

BOCCACCIO
DANCING
successo di
MISTER BIANCO

BOCCACCIO
Ristorante
Corso Moncalieri 145, tel. 683.666

CASTAGNETO PO - Pren. 912.973
SERGIO RENZI e GORDON
Spettacolo cabaret

RANCH della VALLE
RISTORANTE - CLUB
BUSSOLINO di GASSINO
Specialità alla griglia
Aperto tutti i giorni
(escluso lunedì)
Telef. 960.122

Galleria NARCISO
30 opere scelte di
SUTHERLAND
p. Carlo Felice 18, t. 543.125

Tutte le sere al
CASANOVA
STRIP TEASE
della BARZELLETTA
v. Volta 4 - Pren. t. 543.715

Alba — Sullo schermo della sala Beppe Fenoglio della biblioteca civica verrà proiettato questa sera « Diario di un curato di campagna » di Robert Bresson. La manifestazione è a cura del circolo cinematografico al gallo.

Oggi all'ARLECCHINO
ECCEZIONALE « PRIMA »
senza questa nessuna storia d'amore e' mai stata scritta
un film di JACQUES DERAY
FRANÇOISE SAGAN

c'è sempre una donna
che si da' a un uomo
senza domande
in modo assoluto
e' amore
o distruzione ?
UN PO' DI SOLE NELL'ACQUA GELIDA
CLAUDINE AUGER - MARC POREL - BARBARA BACH
Vietato ai minori di 14 anni
Orario film: 14,20 - 16,25 - 18,25 - 20,25 - 22,30
Alle gentili signore che interverranno all'ultimo spettacolo verrà offerta in omaggio, fino ad esaurimento, una copia del libro « Un po' di sole nell'acqua gelida », da cui è tratto il film, edito in Italia da Valentino Bompiani Editore.

Invernizzi teme l'aggressività dei granata

L'INTER A TORINO SA COSA L'ASPETTA

Ritorna Boninsegna guarito Facchetti (stanco) va a riposo

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

« A noi basta il pareggio » dice Invernizzi e gli fanno eco tutti i giocatori. E' un'Inter che in occasione della trasferta a Torino si riveste dei panni dell'umiltà, almeno questa è la prima impressione. Nessuno parla di vittoria, tutti sono pronti ad esaltare i granata, ma attenzione: i nerazzurri, secondo noi, cercano di mascherare la loro volontà di riscossa. E' l'ultima occasione, infatti, che si presenta all'Inter per rimanere nel giro scudetto.

Dice Invernizzi: « Del Torino temo una cosa sola: la sua aggressività, la sua carica agonistica ». Dopo l'incontro di andata a San Siro sorsero polemiche: gli interisti accusavano i granata di « scarponeria »: i granata rimandarono il discorso sul loro campo. Domenica si gioca a Torino e Invernizzi cerca di caricare i suoi uomini: « Jair ha raccomandato un continuo movimento in modo da sfuggire più facilmente alle eventuali rudezze dei difensori torinesi, come se al Torino pensassero più a vendette personali che al risultato. A giudicare dalle dichiarazioni i nerazzurri temono la squadra di Giagnoni.

« Il Torino ha sempre potuto contare su di un'ottima difesa e un buon centrocampo — dice Mazzola — ora pare che abbia trovato anche una certa forza penetrativa. Se Bui e Pulici sapranno ripetere spesso la prestazione offerta a Cagliari domenica scorsa, il Torino può certamente puntare in alto. Sia per noi che per i granata il confronto è determinante. E' forse per questo che un pareggio potrebbe soddisfare ambedue le compagini ».

A Torino l'Inter riavrà il suo cannoniere. Boninsegna ha provato ieri e il collaudo ha dato esito decisamente positivo: « Bobo » non risente più alcun dolore alla caviglia destra che lo ha costretto a dare forfait contro la Roma. Anche Boninsegna dice che l'Inter si accontenterà di pareggiare: « Però per il Torino sarà un tipo di gara diverso da quella di Cagliari. I granata incitati dal loro pubblico saranno costretti ad attaccare e potrebbero esporsi al nostro contropiede ».

Il rientro di Boninsegna è sicuro. A riposo va ora Facchetti, che Invernizzi giudica stanco. L'ha annunciato stamane lo stesso trainer nerazzurro. Sarà ripescato Oriali. Non si esclude anche un possibile impiego di Bertini.

Guido Lajolo

CASTELLINI maciste timido

« Fatevi sotto! — gridava Mike Fink, vecchio eroe del Far West — posso battere alla corsa, nel salto e nella lotta chiunque viva da Pittsburgh a New Orleans »: Fink, evidentemente, oltre ad essere un pistolero inguaribile, aveva le doti di un atleta eccezionale. Le sue parole starebbero comodamente in bocca, senza apparire smargiassate, a Luciano Castellini, se non fosse che il portiere del Torino, atleta egualmente dotato è sicuramente meno « estroverso » di quanto lo fosse Fink.

Pochi effettivamente conoscono il lato più straberante del carattere del portiere granata, un aspetto che Luciano maschera molto bene con gli improvvisi rossori e gli atteggiamenti pubblicamente schivi. Al golf, alla boxe, nello sci d'acqua ed alpino, nella corsa, nel salto e nel sollevamento pesi nessun granata riesce ad eguagliarlo e pochi specialisti riuscirebbero a batterlo.

« E' l'unico calciatore italiano — dicono i compagni di squadra — che riuscirebbe a picchiare il suo predecessore Lido Vieri, altrettanto famoso per attributi fisici ».

Spesso, prima dell'incontro domenicale, Castellini sfoga il proprio nervosismo contro le pareti dello spogliatoio ed i presenti giurano che la stanza trema sotto i suoi colpi come vacillerebbe sotto la pressione di un martello pneumatico. Si racconta che questa estate Luciano, contrariato dalle scorrettezze di un camionista, dopo averlo bloccato e sollevato sulle braccia, abbia minacciato di buttarlo dabbasso, in fondo ad una scarpata, se non avesse fatto pubblica ammenda. Proprio lui, Castellini, che arrossisce alla prima domanda ed il cui stesso nome appare sminuirlo.

« Castellini ma è proprio vero che lei è un nuovo Maciste? »

« Ma no, sono esagerazioni, certo quando mi arrabbio non faccio complimenti, ma succede di rado, come a Budapest, la gente allora aveva perso la testa ed a noi non rimaneva altro che colpire per non essere colpiti ».

Nel Torino delle nuove ambizioni, Castellini ha già avuto modo di fare apprezzare le sue doti di tempismo e di coraggio, le ha tradito fino a questo momento la grande esuberanza che non gli ha permesso di equilibrare appieno le sue funzioni, ma è un difetto che Luciano riuscirà a correggere nel tempo, con l'accumularsi delle esperienze.

« Si dice che lei preferisca le difese mediocri perché il martellamento degli attaccanti avversari esalta le sue qualità ».

« Al contrario, vorrei una difesa insuperabile; da poter vivere tranquillo per 90 minuti, senza rischiare ad ogni momento di rompermi l'osso del collo. A parte gli scherzi, credo che a qualsiasi portiere faccia piacere mettersi in luce, ma per quanto bravo possa essere prima o poi ci scappa il tiraccio impossibile, magari fortunoso, sul quale nessuno potrebbe arrivare. E' per questo che tutti i portieri preferirebbero avere davanti gente come Cereser ed Agroppi che lasciano fare loro vita tranquilla ».

Nel futuro di Castellini c'è la Nazionale, con i « mondiali » di Monaco. E' un argomento che Luciano affronta malvolentieri.

« C'è tempo, si vedrà, son tanti più bravi di me » e non può fare a meno di arrossire.

Salvatore Rotondo

BETTEGA in montagna

È andato nell'alta Val Chisone

Dopo trentasei giorni di degenza in clinica, stamane Roberto Bettega è stato dimesso dalla « Fornaca », dov'era stato ricoverato il 18 gennaio scorso per la improvvisa malattia polmonare. L'altro giorno, approfittando della giornata di sole, il giocatore bianconero era uscito per una breve passeggiata sui viali circostanti la clinica. Al momento di lasciare la « Fornaca », Roberto appariva sereno e sorridente. E' salito subito sull'auto dei genitori. Con lui c'era anche il medico della Juventus, dott. Franco La Neve. Sorridendo, Bettega ha detto: « Adesso mi prendo una lunga vacanza. Voglio guarire in fretta e per raggiungere questo scopo impiegherò tutta la migliore volontà per collaborare con i medici ». Quando potrà riprendere l'attività di calciatore non è per il momento prevedibile. Bettega è ottimista. Trascorrerà la convalescenza in un luminoso condominio fra le nevi di Fenestrelle, nell'alta Val Chisone, sulla strada che porta al Sestriere (Molaio)

DUE GOL AL LIERSE SENZA ENTUSIASMARE

Al MILAN basta giocare un tempo

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Senza entusiasmare i suoi tifosi, il Milan ha sconfitto (2-0) il Lierse nell'andata per i quarti di finale di Coppa Uefa. Rocco, si capisce, non è soddisfatto. Dice: « Il Milan del secondo tempo sembrava una squadretta. Capisco che alcuni rossoneri possano avere pagato le conseguenze della battaglia nel fango di Torino, ma l'attenuante della stanchezza non li giustifica in pieno. Penso che il 2 a 0 ci consentirà di passare il turno. In Belgio mi auguro di pareggiare, magari per 1 a 1 ».

Rocco ha ragione. Nella ripresa il Milan ha deluso. Rivera, che era stato uno dei più brillanti protagonisti del primo tempo (aveva trasformato il rigore concesso con molta magnanimità dal turco Babakan e aveva partecipato all'azione che aveva determinato il raddoppio di Bigon), è scomparso di scena. Ma tutta la squadra ha tirato i remi in barca, attaccando senza idee e rischiando di subire, in contropiede, un gol dai belgi. Benetti, autore d'un paio di pericolose conclusioni, ha fatto molta confusione liberandosi in ritardo del pallone o tentando dribbling impossibili. Sogliano, alle prese con il « duro » De Ceuler, ha condotto una specie di guerra privata con il suo avversario, a scapito del gioco collettivo. Bigon, autore d'una bella rete su traversone di Golin, s'è messo in luce solo in un paio di occasioni e su un improvviso contropiede, restando nel complesso bloccato nella morsa Michelsen-Krivitz. Sabadini non ha ripetuto la bella prova di Torino, restando ai margini del gioco (e non solo per la sua posizione di estremo) e costringendo Rocco a sostituirlo dopo un quarto d'ora dall'inizio della ripresa, con l'evanescente Scarrone.

Così, una partita che poteva concludersi con una passeggiata del Milan, è rimasta fissata su un 2 a 0 che può far correre qualche rischio ai rossoneri nel retour match del 22 marzo. Lo stesso Benetti non rifiuta l'autocritica: « Se avessimo giocato come sappiamo, avremmo inflitto sicuramente 4 gol al Lierse. Invece...

Rivera non cerca attenuanti. Il capitano, per la verità, era piaciuto nel primo tempo, sia per l'impegno che per la lucidità di gioco, poi il suo rendimento è calato di colpo. Neppure la presenza di Valcareggi in tribuna è servita a migliorare la situazione. Forse il calo di Rivera è anche imputabile allo sbandamento generale accusato dalla squadra. Dice Rivera: « Mi auguro che questi due gol possano bastare. Il Lierse giocava più a metà campo che verso la nostra porta. All'inizio della partita i belgi hanno avuto due occasioni, dovute però più al caso che alla manovra. Sul piano individuale, fra gli ospiti mi è piaciuto soltanto Denul ».

Bruno Bernardi

NOI TIFOSI

Tv ingrata col TORINO

A nome di tutti i tifosi del Toro mi faccio interprete del nostro malcontento per le « impossibili » teletrasmissioni delle partite della nostra « ignorata » squadra. Siamo proprio così antipatici noi granata?

FRANCESCO VIALE - Torino

Perché non si fa cenno sul giornale alla corsa podistica Torino - Pino - Chieri, quest'anno alla quarta edizione, una manifestazione di vero sport che ha sempre avuto una grandiosa partecipazione di pubblico e di concorrenti? Io penso che sia il caso di spendere due parole a favore di quei veri sportivi che invece di assistere dalle gradinate di uno stadio allo sport fatto da professionisti, lo fanno direttamente da autentici e meritevoli « dilettanti ».

FEDERICO ANSELMINO - Torino

« Sono un vigile urbano di Torino e come la quasi totalità dei miei colleghi sono un tifosissimo granata. Attraverso questa rubrica vorrei dire ai nostri cugini della « gobba » che, dopo Cagliari, devono guardarsi anche dal Toro. Quindi arrivederci al derby, che questa volta vinceremo dopo l'immeritata sconfitta dell'andata. Amici, compatti come sempre, gridiamo forte: « Forza vecchio cuore granata ».

VEZIO COLLI - Torino

La mia squadra è la Juventus ma non essendo solo un tifoso ma anche un appassionato del bel gioco spesso non condivido il parere dei critici e delle « pagelle » pubblicate sui giornali. Non condivido il parere sull'entrata di Morini nei confronti di Bigon che potrebbe far discutere parecchio e che l'arbitro ha giudicato diversamente sul campo e poi alla « Domenica Sportiva ». Lo Bello non si merita l'8 che gli è stato dato in pagella e moralmente il Milan ha battuto la Juve. La squadra bianconera ha avuto un doppio regalo, da Lo Bello e dal Toro che battendo il Cagliari, hanno fatto aumentare il distacco fra Juve e sardi. Attenzione però ancora a Riva, alla Fiorentina e al Toro che incalza e al Milan che con Prati e Biasiolo torna in lizza. Speriamo nella primavera e nei campi asciutti, i più adatti ai nostri giocolieri.

ANGELO DE PAOLI - Sommariva Bosco

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO
Scrivere a: « Noi tifosi » - Stampa Sera - via Marenco - Torino

Gimondi-Motta, vince chi paga

La Sei Giorni milanese è giunta all'ultima tornata. A mezzanotte si chiude, e quell'ora si saprà se Gimondi (nella foto, con Mazzola) sarà riuscito, in coppia con Renz, a vincere il primo duello della stagione con il rivale Motta (con Sercu) o se un « outsider » (Rancati-Van Lancker o Bugdahl-Kemper) avrà messo d'accordo i litiganti. In queste ore conclusive conta più il lussuoso « parterre » dei padroni (e dei loro libretti d'assegni) che lo sforzo dei ciclisti in pista. Per vincere servono amicizie, non certamente gratuite, si conquista più di quanto non si pedali. Il « patron » di Motta e quello di Sercu sembrano mobilitare la cassa, non così la Salvarani di Gimondi. Questa potrebbe essere la chiave del risultato, legato, per ora, a questa classifica dopo la neutralizzazione di stanotte: 1. Gimondi-Renz punti 474; 2. Motta-Sercu p. 335; 3. Rancati-Van Lancker p. 416 ad un giro; 4. Bugdahl-Kemper p. 116 ad un giro

Granata oggi a Pinerolo

Già venduti biglietti per quaranta milioni

Il Torino incontrerà oggi in amichevole il Pinerolo. Viste le disastrose condizioni del terreno di gioco al Filadelfia, Giagnoni ha preferito dirottare la comitiva sul campo di Pinerolo, dove oggi pomeriggio la squadra granata disputerà la solita partitella del giovedì.

La vendita dei biglietti prosegue a ritmo accelerato. La segreteria granata ha comunicato che si sono già raggiunti i 30 milioni, che, sommati a quanto incassato dai clubs dei tifosi, farebbero salire la cifra a quasi 40 milioni.

Il Torino ha comunicato che i biglietti sono in vendita presso la sede di corso Vittorio Emanuele 76 e presso tutti i bar autorizzati, mentre la vendita prosegue al Torino Club e presso la sede dei Fedelissimi Granata.

Vicini: "Si fa esperienza,, (però si perde sempre)

dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, giovedì sera.

Con la gara di Ascoli Piceno si chiude la stagione azzurra della « Under 21 ». Almeno per ora non sono in programma altre partite. Si chiude in un modo un po' triste con una sconfitta di fronte alla Jugoslavia per 3-2. Sul risultato non c'è nulla da eccepire. Gli ospiti sono apparsi più squadra, hanno giocato un calcio più coordinato, più preciso. Hanno nelle loro file uomini di buon valore tecnico che faranno certamente strada e saranno utili alla squadra d'oltre Adriatico per i prossimi campionati del mondo. Sono il centrocampista Jurokovic, il centravanti Filipovic e il terzino Galkovic. Ma più che i singoli, nella formazione « bianca » c'è da ammirare il gioco d'assieme. Hanno disputato una buona prova. La loro vittoria non può essere discussa.

Per quanto riguarda gli azzurri, il ragionamento deve essere piuttosto diverso. Viene da chiedersi: « Perché si giocano certe partite? ». Vicini, alla domanda risponde: « E' necessario fare esperienza ». Noi, però, vorremmo rispondere che anziché guadagnare, i nostri giovani si demoralizzano, specie se impiegati come è successo ieri.

Non si vuole discutere la formazione o le scelte degli uomini, ma piuttosto certe modifiche effettuate in campo. Moro, era alla guida della squadra a centro campo. Da lui venivano i suggerimenti più interessanti al gioco delle punte. Vicini lo ha sostituito con Boni. Una decisione incredibile. Uscito Moro, nella ripresa, la squadra ha perso tutta la coordinazione ed è andata decisamente verso la sconfitta. Non sosteniamo che l'insuccesso degli azzurri sia da attribuire alla presenza di Boni e all'uscita di Moro, ma diciamo che certe decisioni dei tecnici sono veramente difficili da comprendere.

Come sempre, la Juventus sta facendo le spese di queste gare infrastagionali della squadra nazionale. Mercoledì scorso si era infortunato Novellini, ieri è uscito dal campo Marchetti. Il medico federale dottor Fini parla di distrazione muscolare all'inguine. Potrà Marchetti giocare a Roma? La risposta è rinviata di qualche giorno. Non si esclude che il forte difensore possa guarire in tempo.

Due chiacchiere con Pulici. Il centravanti del Torino ha lottato con il solito coraggio e la solita decisione. Ha avuto pochi palloni utilizzabili dalle mezze ali che lo lasciavano isolato tra due o tre difensori. Ma ha avuto spunti d'alto valore agonistico. Ha buscato molti calci, e alla fine era piuttosto nervoso. « Non me ne va bene una — ha detto. — Mi hanno picchiato dal primo all'ultimo minuto; con interventi a volte leciti e a volte scorretti. L'arbitro Soldati, era non interveniva con la necessaria autorità. E' difficile giocare in questa maniera ».

Gli chiediamo del prossimo confronto con l'Inter: « Sarà un match molto importante per noi. Il Torino battendo i nerazzurri di Invernizzi può raggiungere le alte posizioni della classifica ed inserirsi nella lotta per lo scudetto. Noi lotteremo fino in fondo per riuscire in questo scopo. La nostra squadra, lanciata dal successo di Cagliari, può aspirare a qualsiasi risultato ».

Farà un gol? « Tenterò, l'Inter è una squadra difficile. Ma io sono convinto che riusciremo a spuntarla ».

La comitiva azzurra, nella stessa serata di ieri, ha lasciato Ascoli Piceno per raggiungere Bologna. I giocatori sono liberi di rientrare nelle sedi di residenza immediatamente.

Giulio Accatino

Da stasera al Palasport

Piemontesi di boxe a corto di pugili

Il Palasport torinese, appena sgombrato dalla pallacanestro, ospita stasera e domani i campionati piemontesi di boxe per dilettanti. Sarà, formalmente, una rassegna in tono minore, non tanto come livello dei combattimenti, quanto come partecipazione numerica. Si sconta il rinnovamento dilettantistico deciso dalla Federboxe, che ha chiuso ai « terza serie » le eliminatorie regionali per la cintura tricolore, senza che vi fosse il tempo per le nuove leve di acquistare i punteggi per passare alla « seconda serie ». I nomi quindi, saranno quelli di sempre, anzi ancor più ridotti da una sequela di episodi sfortunati che hanno colpito, immediatamente, la « consulta » delle società pugilistiche piemontesi, assuntasi l'incarico dell'allestimento della manifestazione.

Tra malanni di leva, malati veri e malati immaginari, divi in sedicesimo che fanno i capricci come il « nazionale » Veroli e pugili-operai che stentano ad avere il permesso dai loro datori di lavoro, gli assenti sono veramente molti, troppi. Tanto che in alcune categorie, salvo sorprese al momento del peso e della verifica delle iscrizioni, il titolo regionale è già assegnato in partenza.

L'elenco dei presenti indica chiaramente la situazione. Minimosca: Bel; mosca: Celi; gallo: Verdiani e Paravatti; piuma: Salvatore Manno, Micale e Pizzala; leggeri: Oppedisano; superleggeri: Banco, Bizzotti e Sgualivato; welters: Roccato, Grasso, Zingariello e Bergamini; superwelters: Pennuzzo, Guerra, Acquafresca, Damiano; medi: Pellegrino; mediomassimi: Finotti, Callipo; massimi: Macchine.

Provate la tenuta di strada della Simca 1100 SPECIAL 158 Km/h

L. 1.069.000 I.G.E. e trasporti compresi.
Provate le sue concorrenti. E vinca il migliore.
ASSISTENZA RICAMBI
CONCESSIONARIA
SIMCA
Società LINCARAUTO
Corso P. ODDONE 68
centralino telef. - 4 linee urbane ricerca automatica - 47.20.47

torino esposizioni
padiglione della montagna
23-27 febbraio
XI concorso ippico internazionale di torino
oggi dalle ore 20.30: categoria a tempo e categoria a barrage
5 milioni di premi ed una FIAT 127
biglietti in vendita a Torino Esposizioni e presso La Stampa

JUVENTUS - Lo stopper bianconero s'inserisce nella astiosa polemica per il rigore su Bigon

MOVIOLA TENDENZIOSA MORINI LA SMENTISCE

"Fallo sì ma non da penalty - Lo Bello ha visto giusto in campo,,

Alla vigilia della trasferta per Roma, Morini reagisce e dice: «Nonostante l'ammissione del signor Lo Bello dinanzi alla moviola per il rigore negato al Milan io preciso che il fallo da parte mia c'era, ma che, comunque, non era da rigore perché nell'azione anche Bigon si è comportato scorrettamente. Ha fatto ostruzionismo nei miei confronti proprio con il braccio destro che io ho afferrato per scansarlo e continuare la corsa nel contrasto regolare. Se poi lui è scivolato a terra questo è un altro discorso, non sono stato io a buttarlo. Comunque hanno fatto troppe storie su questo episodio e poche sul fallo di Schnellinger contro Anastasi».

«Se Lo Bello dava il rigore, la Juventus poteva subire il 2-0 e la partita a quel punto andava considerata chiusa...» diciamo facendo l'amico del giaguaro, cioè del Diavolo.

Diamo spettacolo

«Il Milan ha pianto troppo sul pareggio — replica Morini — quasi che noi lo avessimo rubato. Io dico, invece, che ai rossoneri è andata ancora bene. Loro ci hanno dominati per venti minuti, noi abbiamo dominato loro per settanta. Un gol il Milan, un gol la Juventus. Semmai siamo noi a doverci lamentare per aver raccolto troppo poco in rapporto a quanto abbiamo seminato. Se davvero erano forti e scatenati come hanno cercato di far capire a fine partita dovevano darci tre gol e mandarci a casa. Invece dopo l'1-0 se ne sono rimasti ben stretti in difesa. Facile giocare in contropiede quando si sta in nove o dieci nella propria area».

«Comunque dicano ciò che vogliono — continua lo stopper bianconero — in testa alla classifica siamo ancora noi. La Juventus domenica va a Roma e il Milan gioca in casa con la Sampdoria, ma otto giorni dopo il Milan va a Cagliari e noi aspettiamo il Bologna. Anche come stile, nelle dichiarazioni di fine gara la Juventus rimane sempre prima. Noi non polemizziamo mai, elogiamo l'avversario comunque sia andata, se si eccettua Catanzaro dove avevamo pienamente ragione per la storia del campo. Gli altri, invece, giù critiche e polemiche. Conviene fare i sordi, se si dovesse dar retta a tutti non troveremmo neppure più il tempo per giocare alla domenica».

«E tuttavia — diciamo — sul piano del gioco pure questo per la Juventus può considerarsi un momento difficile?»

«No, siamo tranquilli, proprio tranquilli. Sono gli altri a doversi preoccupare perché sono indietro, non noi che stiamo davanti. Corriamo per lo scudetto, mi pare non ci siano dubbi a questo punto, possiamo vincerlo come possiamo perderlo, ma non ne faremo un dramma. Gli altri, sì che ne stanno facendo un dramma. E a proposito del gioco aggiungo semmai che risultati favorevoli e meno favorevoli, noi la gente riusciamo ancora a divertirla, a Torino e fuori di Torino il pubblico corre a vederci come non succedeva da anni. Quindi almeno diamo spettacolo, mentre altre come la Fiorentina, il Milan nel secondo tempo, tanto per non far nomi organizzano dei catenacci spaventosi, per di non perdere. Ecco la differenza. Noi giochiamo per vincere».

Osservati in allenamento con particolare attenzione, i bianconeri confermano quanto afferma Morini: sono tranquilli e non vivono con i nervi tesi. L'impegno di tutti anche negli esercizi ginnico-atletici è esemplare e spiega perché alla domenica la squadra corra tanto, al punto che se si giocassero tre tempi invece che due questa Juventus batterebbe chiunque alla distanza. Nessuna denuncia di nervosismo, nessuna occhiata di rimprovero a chi sbaglia.

Persino Rosata è diventato più allegro, persino Causio di fronte alle disposizioni di Vycpalek china il capo sull'attenti e non replica. Haller zoppica fuori del campo perché il piede destro è ancora in brutte condizioni ma nell'ora dell'allenamento corre come tutti gli altri e se il piede fa male ne sopporta il dolore con una certa disinvoltura. Per domenica Vycpalek non annuncia novità. Savoldi o Cuccureddu (i cui tiri in allenamento sono risultati micidiali come un tempo) e Piloni (che ieri, sempre in allenamento, ha parato sette rigori su quattordici) saranno in panchina.

Il mistero Causio

Novantamila sugli spalti. Il «mago» ha preparato una accoglienza degna ma i titani bianconeri non mancheranno e bisogna ricordare che l'Olimpico in genere alla Juventus non porta fortuna. La più bella Juventus, con un Haller a livello mondiale, si era espressa proprio due stagioni fa contro i giallorossi nel concerto di un festeggiatissimo 3-1. Oggi Helmut supplica e annuncia puntualmente «mi fa male ma voglio giocare». Boniperti e Vycpalek lo accontenteranno perché lo ritengono ancora indispensabile in una squadra di giovani.

Ieri sera il presidente e il tecnico si sono incontrati per una consultazione serena e distensiva sull'attuale momento della squadra. S'è cercato soprattutto di capire la flessione nel rendimento di Causio. Soltanto una questione di adattabilità alla maglia numero 7 con Haller numero 8, pare sia stata la risposta. Quella di Roma, però, sarà una controprova decisiva.

Franco Costa

I giganti del basket ai bianconeri

"Siete piccoli, piccoli... così!,,

Lienhard (metri 2,07) tra Anastasi e Furino (Foto Moisio)

La Juventus ha scoperto i giganti. Il «gemellaggio» tra i bianconeri e i cestiti della Forst Cantù ha fatto da divertente intermezzo alla serata finale del torneo di Torino, un torneo che ha confermato come e quanto il basket sia diventato gradito al pubblico torinese. Il Palazzo dello Sport ha offerto il tutto esaurito e di quei settemila (pubblico-record per la pallacanestro da queste parti, pubblico di proporzioni rispettabilissime anche per una piazza di più illustri e profonde tradizioni cestistiche) non tutti saranno accorsi al torneo solo per il gusto di applaudire (o fischiare) gli juventini. A un certo punto i cori festosi di «Juve-Juve» e quelli sarcastici di «Toro-Toro» hanno fatto passare per qualche minuto in sottordine i nomi di Forst e Simmenthal ma il basket è rimasto il vero protagonista della serata: il calcio ha fatto solo da contorno, con gustose scenette per i fotografi, divertitissimi dalle buffe accoppiate che si offrivano agli obiettivi mettendo a fianco a fianco Lienhard e Furino, Venderini e Anastasi, in scene alla Gulliver nel paese dei nani a Lilliput.

Il «gemellaggio» comunque non è bastato alla Forst per battere il Simmenthal. I milanesi hanno vinto il trofeo e hanno risolto a loro favore il duello stagionale di campionato con i «cugini» di Cantù: sino a ieri le due squadre erano in parità, una vittoria per parte. La «bella» (in campo neutro) è stata vinta dal Simmenthal, capace di sfoderare tutto il suo orgoglio e di giocare una partita più che buona malgrado abbia dovuto presto rinunciare al suo gran combattente, il «rosso Kenney detto «Arturo il duro», noto per la sua carica agonistica e il suo vigore atletico.

Il rosso Art aveva cominciato alla grande, sei punti e qualche bello scambio con Masini: poi una caduta accidentale, un piede appoggiato male e una caviglia che si gonfia. Sono cose che succedono anche ai giganti di due metri, anche ai super-duri come Kenney: così l'americano del Simmenthal ha dovuto lasciare il campo e Masini (in buona serata, pur con le consuete distrazioni difensive e le altrettanto consuete intemperanze verbali verso arbitri e avversari) ha saputo vincere da solo la battaglia sotto canestro, favorito dalle non buone condizioni fisiche di Lienhard.

Mentre Masini trovava la validissima collaborazione di Brriviera (ottimo il suo rendimento offensivo) e Giomo (micidiale nel tiro da fuori nel secondo tempo), la Forst ha potuto contare solo su Recalcati al meglio delle condizioni: il «Charly» di Cantù ha diretto il gioco e tirato a canestro con la vena delle serate migliori e si è meritato il premio per il miglior giocatore del torneo.

Dopo il Charly di Cantù è stato premiato pure il Charly di Asti: Carletto Caglieris, cestista-tallonato del Bactih, ha vinto la Coppa Balmas destinata al miglior giocatore «under 21». Se l'è meritata con i suoi guizzi, i suoi passaggi geniali, i suoi contropiedi a tutto gas che hanno elettrizzato il pubblico torinese. Purtroppo anche Caglieris, come Recalcati, non è bastato alla sua squadra: il Saclà ha perso (e giocato male) contro la Candy, mollando impegno e concentrazione negli ultimi minuti.

Antonio Tavarozzi

"MARCH,, FIASCONARO MATTATORE DEGLI INDOOR

Ah, quei due decimi!

Fallito d'un soffio il record mondiale dei 400 (però non gli sfugge l'europeo)

dal nostro inviato

GENOVA, giovedì sera.

Per due soli decimi di secondo Marcello Fiasconaro non è primatista mondiale indoor dei 400 metri piani. Deve accontentarsi del primato europeo, spodestando il polacco Badenski e avvicinandosi in maniera sensibile alla «freccia nera», il favoloso negro americano Tommie Smith. Nessuno, qui a Genova, ieri sera si aspettava un exploit del genere, per l'ultima giornata dei campionati italiani indoor d'atletica leggera.

Probabilmente neppure Fiasconaro, che è rimasto sorpreso come tutti i presenti quando l'altoparlante ha annunciato il suo tempo: 46"4. Nel pomeriggio si erano corse le batterie dei 400 e nulla faceva prevedere un risultato tanto eccezionale quanto inaspettato. Martedì, nella staffetta, Marcello Fiasconaro aveva fatto segnare ai cronometri un tempo vicino ai 48", ieri alle 17 quando ha corso le qualificazioni, fermandosi addirittura negli ultimi metri, era sceso a 47"7, nuovo limite nazionale al coperto. Subito dopo di lui il finanziere Costa aveva però fatto meglio di due decimi di secondo.

Per la finale si poteva quindi credere in un tempo simile o di poco migliore. Invece il grande «March» si è esibito in una corsa da manuale, spettacolo di potenza e di ritmo. Come un puledro selvaggio si è scatenato sin dai primi metri, lasciando i tre avversari, Costa, Puosi e Trachelio, ad annaspare nelle retrovie. Fiasconaro è filato liscio sino al traguardo, senza dare cenni di rilassatezza, ma allo stesso tempo fornendo l'impressione di poter fare ancora meglio. Ora ci si chiede: se Fiasconaro, all'inizio della stagione è capace di una simile impresa, cosa farà quando sarà perfettamente allenato ed in piena condizione di forma? Chissà! Non vorremmo precedere i tempi o fare gli astrologi, ma potremmo dire che una medaglia olimpica sui 400 è (potesse sia d'oro e non d'altro) di quale metallo si tratta.

Bisogna conoscere tutti i retroscena per avere l'esatta misura di quanto ha fatto questo nostro nuovo campione. E' arrivato dal Sudafrica verso la fine di gennaio, preceduto da qualche risultato di buona levatura, ma poco indicativo perché ottenuto sui 300 metri. Dall'estate sudafricana è quindi passato all'inverno italiano. E' venuto a Torino dove si è fermato qualche giorno per conoscere la sua nuova squadra, il Cus e si è allenato un paio di volte con il professor Elio Locatelli. Successivamente è tornato a Roma, e dopo un'altra sosta di poco più di quarantotto ore è partito per il Canada dove doveva raggiungere Arese, Liani e Del Buono in tournée in America. A Toronto (25° sotto zero) ha preso parte ad una gara sulle 600 yards, classificandosi sesto. Poi è andato a Los Angeles (28 gradi sopra) per un'altra prova simile e quindi è arrivato a New York. Al Madison Square Garden ha vinto sui 400 e poi è ritornato subito in Italia. Altre poche ore d'inattività, un solo allenamento ed eccolo a Genova per i «tricolori».

Martedì corre batterie e finale della staffetta 2x400, vincendo il titolo con i compagni Ferro e Franco Ossola (il figlio del giocatore del Torino scomparso a Superga), che rientrava in attività dopo diverso tempo: ieri partecipa a batterie e finali dei 400 piani.

Da notare che la prova conclusiva si correva alle 22.30. Alle 21 hanno dovuto svegliarlo in albergo facendogli degli impacchi di acqua fredda sul volto, perché dormiva in piedi. Era ancora abituato a riposare nelle ore pomeridiane, per la differenza del fuso orario. E dopo un simile «tour de force», si prende il lusso di battere un record europeo, avvicinando il limite mondiale, per entrare nell'Olimpo dell'atletica leggera. Ora diciamo, cosa avrebbe fatto Fiasconaro se fosse stato riposato e più allenato? Una domanda destinata a rimanere senza risposta. Ma accontentiamoci di questa giornata esaltante per il nostro sport, sperando di poterne vivere altre in futuro, magari ancora più belle.

L'impresa di Marcello Fiasconaro ha fatto passare inosservate le altre belle prove di questi grandi campionati. Ad esempio il 2,14 di Marco Schivo nel salto in alto, una misura di tutto rispetto; la vittoria del torinese Vittorio Roscio nei 60 piani; il successo di Franco Arese nei 1500 e la bella affermazione di Gianni Del Buono nei 3000, a dimostrazione di un'ottima salute di questa atletica, in due giornate di gare.

Il record di Fiasconaro avrebbe dovuto essere trasmesso in diretta dalla televisione sul secondo canale, nel previsto collegamento delle 22.30 per «Mercoledì sport». Gli sportivi italiani invece hanno dovuto assistere al film «Tokio 1964», bello quanto si vuole, ma vecchio di otto anni. E' incredibile questa mancanza di tempismo da parte della televisione che ha mandato regolarmente in onda la pellicola sulle Olimpiadi giapponesi sino alle 23,10 e, quando le telecamere hanno inquadrato la pista in tartan della Fiera di Genova, la festa era già finita.

Cristiano Chiavegato

Sfiorato il dramma al concorso torinese

La bella Lefebvre sbalzata di sella

Molto spavento, conseguenze non gravi: lussazione ad un gomito, nessuna frattura
Spettacolo di Raimondo D'Inzeo con Fiorello, brillante Mancinelli con Impeccabile

Il medico soccorre l'amazzone francese Janou Lefebvre subito dopo la paurosa caduta di ieri sera (Fotoflash)

Le condizioni di Janou Lefebvre non sono preoccupanti come si era temuto in un primo tempo, dopo la sua paurosa caduta da cavallo ieri sera durante il Concorso ippico torinese. La lussazione riportata al gomito del braccio sinistro è stata «ridotta» immediatamente, prima ancora che l'autoambulanza della Croce Rossa su cui era stata adagiata l'amazzone francese lasciasse il quinto padiglione di Torino Esposizioni; il prof. Vasario ha effettuato l'intervento rapidamente e con pieno successo. Subito dopo la campionessa del mondo, su cui si appuntano molte speranze per i prossimi Giochi di Monaco è stata trasferita al Centro Traumatologico; si temeva che potesse avere anche una frattura al braccio ed al ginocchio sinistri. I primi esami radiografici eseguiti al Centro Traumatologico sembrerebbero escluderlo; verso le due di stanotte Janou Lefebvre si era anche abbastanza ripresa dal lieve stato di choc che l'aveva colpita al momento dell'incidente. I medici le hanno consentito di rientrare in albergo, dopo averle somministrato alcuni calmanti. Stamane alle 10 riposava ancora.

La caduta è stato certo il momento più drammatico della lunghissima serata inaugurale a Torino Esposizioni; si è intuito subito che non era incidente di poco conto: Nelson Pessoa, il cavaliere brasiliano che vive in Francia e che collabora alla preparazione della squadra francese è stato fra i primi a correre accanto alla campionessa, a chiedere l'urgente intervento del medico e dell'autoambulanza; poi è arrivato di corsa Raimondo D'Inzeo, mentre la folla si stringeva attorno alla francese: in tutti un senso di viva costernazione; Janou Lefebvre è troppo simpaticamente nota al pubblico torinese che da anni ormai ha avuto modo di ammirarne la grande abilità e sentirsi attratto dalla sua naturale amabilità.

L'incidente è accaduto improvviso, fra il primo ed il secondo salto del Premio Guy Laroche, una difficile prova a tempo: la Lefebvre era in sella a Troubadour, un cavallo solitamente tranquillo. E tale appariva mentre si portava davanti al primo ostacolo; ma subito dopo si scatenava, quasi fosse diventato un cavallo selvaggio, non ancora domato. Janou Lefebvre è una amazzone esperta, non era la prima volta che si trovava alle prese con un cavallo irrequieto. Ma in quel momento Troubadour era una furia. Si è lanciato verso la seconda barriera, ha deciso di evitarla con una brusca manovra, cercando di passare fra l'ostacolo stesso e la staccionata che delimita il campo. Dev'essere stato in quell'attimo, nel tentativo di raddrizzare il cavallo e di trattenerne l'irruenza che alla Lefebvre si è strappata la redine destra. Il cavallo è passato nello stretto varco, Janou ha battuto braccio e gamba sinistri contro il pilastro, ha perso l'equilibrio, è scivolata di sella; ancora per una decina di metri è rimasta attaccata al cavallo, trascinata lungo il terreno, cercando di fermarlo.

Quando è stata sollevata da terra era pallidissima; il respiro irregolare, il polso appena percettibile: si è temuto per un momento il peggio, qualche grave lesione interna. Ora, per fortuna, sembrano da escludere gravi conseguenze.

Ben 92 concorrenti si sono presentati ieri sera nelle due gare in programma; decisamente troppi, perché un buon terzo avrebbero dovuto rimanersene a casa risparmiando al pubblico spettacoli pietosi per imperizia dei cavalieri o per assoluta impreparazione dei cavalli. Ed avrebbero snellito un programma che è apparso pletorico, dalle otto e mezzo di sera all'una e tre quarti di notte.

Note positive per gli italiani: in primo piano la conferma della coppia Raimondo D'Inzeo-Fiorello, gli unici che nel Premio Guy Laroche siano riusciti a compiere senza errori il percorso predisposto dal maresciallo Dovesia. Che era senza dubbio un percorso severo, forse troppo per la prima sera. Molto bene anche Graziano Mancinelli e Vittorio Orlandi (altri due componenti, con Raimondo della squadra olimpica italiana) rispettivamente primo e terzo nel Premio Ibm, divisi dalla prestazione di Alessandro Mileti.

Fra gli stranieri note decisamente positive per l'inglese Derek Ricketts (fuso all'ultimo salto, ha messo in pericolo la vittoria di Raimondo D'Inzeo, e per i francesi in generale. Lontani, invece, dai loro momenti più felici i tedeschi.

Elvio Rossi

Stasera, ore 19,45

Stasera altre due gare. Inizio anticipato alle 19,45, cioè molto presto. Due prove in programma: il Premio Conte Ghigo, una gara di velocità che — sulla carta almeno — dovrebbe risultare piuttosto facile ed il Premio Casino de la Vallée di Saint-Vincent, prova di precisione per la qualificazione al Gran Premio Fiat di domenica. Dopo quanto si è visto non è difficile pronosticare una vittoria di Raimondo D'Inzeo. Fiorello sembra veramente di altra levatura tecnica ed atletica.

A TAVOLA BEVETE CRODO ACQUA MINERALE

CRODO

assicura buona digestione

l'acqua che da millenni dona salute

le borse oggi

Chiusura sui minimi, lievi perdite

A TORINO — Giornata deludente per il mercato azionario, sempre povero di affari. L'apertura smentisce la tendenza sostenuta del dopoborsa della vigilia e mette in luce diffuse incertezze, con tono debole per le voci industriali e con indicazioni di sommaria resistenza per i titoli patrimoniali.

Nel «durante» il mercato non muta linea di condotta per cui la conclusione della giornata in genere rispecchia i prezzi minimi della riunione, con lievi perdite.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa scarsamente variato.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 90; Carlo Erba 5,50% convertibili 112; Isveimer 7% XXIX 94; Enel 7% 1972 98,15; Ceca 7% 1972 96,25; Città di Milano 7% 1972 94,15.

A Borsa continua: Fiat ord. minimo 2116, massimo 2140, ultimo prezzo 2118; Fiat privileg. 1669-1685-1688; Montedison: prezzo unico 717.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 8100-8350; sterlina oro nuovo 7250-7500; marengo 7850-8150; sterlina carta G.B. 1520-1540; dollaro carta Usa 584-591; marco germanico 183-185; franco svizzero 152-153,50; franco francese 115-116,50; oro fino 880-915; argento 30-32.

A MILANO — Movimenti discordanti hanno prevalso anche stamane in un mercato disorientato e caratterizzato sempre da una estrema difficoltà di incontro tra domanda e offerta. In apertura si è potuto rilevare da un lato il tentativo di risollevare ancora i valori patrimoniali, i chimici e gli immobiliari; dall'altro l'ulteriore pesantezza dei titoli industriali specialmente tessili, dove la Viscosa è caduta ulteriormente sino a quota 1295. Di conseguenza il mercato dopo alterne oscillazioni ha finito per subire il peso dei valori in ribasso, annullando quasi totalmente le migliorie iniziali dei titoli assicurativi e finanziari e di alcuni chimici. Fiacca anche la Montedison in chiusura, calato il resto della quota con prevalenza di assestamenti finali. Ancora qualche contrasto nel reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 50.400, 50.100; Montedison 720,50, 718, 715,25; Viscosa 1335, 1295, 1301; Olivetti pr. 1521, 1511; Toro 13.215, 13.110; Sai 22.150, 22.160; Fiat 2121, 2131, 2120, 2132, 2118, 2117, 2120.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.135; Aedes 3140; Alitalia 10.099; Alleanza 16 mila; Anfata 1291; Anic 775; Assicuratr. 97.220; Bastogi 1438; B.co Roma 15.100; Beni Stabili 3150; Bisela 27.010; Breda 4980; Brioschi 17.500; Burgo 7801; Caffaro 384; Cantoni 2340; Carlo Erba or. 4100; Carlo Erba pr. 4480; Cascami 3010; Cementir 1100.

Châtillon 1361; Cogo 1540; Comp. Milano pr. 9890; Comp. Toro ordin. 13.110; Comp. Toro pr. 8845; Cond. Acqua 589; Credit 1534; Cucirini 5010; Dalmine 340; De Ferrari 1270; Donzelli 95; E. Marelli 534,50; Eridania 1681; Eternit 2160; Falck or. 3295; Falck pr. 3385; Fiat or. 2130; Fiat pr. 1678.

Finmare 187; Finsider 294,25; Fiaso 490; Fond. Incendio 18.388; Fond. Vita 25.000; Gavardo 1121; Generalifin 693,50; Generali 50.100; Gim 3795; Ginori 415; Habitat 1591; Id pr. 5700; Ifil 21.500; Imm. Roma 288,50; Iniziativa 5500; Interbanca 17.250; Invest 3600; Italcable 3079; Italcementi 19.550.

Italgas 904,75; Italpi 2880; Italsider 333; La Centrale 5255; Lanerossi 3255; L'Ausiliare 3270; Lepetit ord. 10.350; Lepetit pr. 9095; Linificio 324; Liquigas 230,75; Magneti M. 1280; Magona 1680; Manl. Tosi 1670; Marzotto 1080; Mediobanca 64.700; Metalli 2587; Mira Lanza 36.690; Mittel 1933; Mondadori 2338; Montedison 715,25; Motta 2621.

Nebiolo 245; Nord Milano 1201; Olcese 250; Olivetti or. 1595; Olivetti pr. 1518; Pacchetti 895; Pertusola 1707; Pierrel 6730; Pirelli e C. 2098; Pirelli S.p.A. 1593; Pozzi or. 156,50; Pozzi pr. 258; Ras 53.790; Rinascente or. 250; Rinascente pr. 199,75; Risanamento 7170; Romana Zuc. or. 150; Romana Zuc. pr. 289; Rossari 285; Rolondi 21.270; Rumianca 909; Saffa 4145; Sai 22.160; Sarom 850; S. E. Sardi 4455; Sges 1780; Siele 2485; Silos 1550; Sip 2288; Sme 1700; Stampati 8090; Stet 2573; Sviluppo 1869; Terni 110; Tilane 299; Tosi Franco 5295; Trafilerie 970; Un. Manifat. 13.340; Viscosa or. 1301; Viscosa pr. 1059; Westinghouse 1518.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 8300-8700; sterlina oro nuovo 7100-7700; marengo 7900-8300; sterlina unitaria 1500-1530; dollaro carta 580-593; franco svizzero 151,50-153,50; franco francese 112-118; oro fino 910-930; argento 26.500-30.500.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario contrastata. Dopo una apertura su basi leggermente sostenute ha fatto riscontro un listino di chiusura contrastato e con Fiat, Viscosa e Montedison ancora deboli. Gli scambi si mantengono discreti. Reddito fisso ancora resistente ma con pochi affari.

Centrale 5288; Generali 50.100; Ras 53.985; Meridionali 1430; Nai 3005; Viscosa ord. 1298; Viscosa pr. 1070; Finsider 294; Italsider 334; Fiat ord. 2113 chiusura; Fiat pr. non rilevata; Sip 2280; Montedison 717,50.

A FIRENZE — Attività modesta con qualche spunto di ripresa all'inizio senza successivi sviluppi nel corso della seduta. Alcuni prezzi: Bastogi 1440; Centrale 5270; Fondiaria Incendio 10.800; Fondiaria Vita 25.150; Viscosa ordinaria 1320; Montedison 719; Magona 1680; Fiat (12,30) 2120; Immobiliare 297.

A TORINO

[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 12,16; priv. 11,36.

NUOVA ONDATA DI MALTEMPO IN ITALIA

Già sparito il sole tornano pioggia e neve

Molti centri del Cuneese ancora isolati dalle valanghe - Pochi gli spazzaneve
Un morto a Mondovì - Passa senza far danni l'ondata di piena nel Polesine

ROMA, giovedì sera.

L'Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

Sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e su quelle del medio e basso versante tirrenico e sulle isole: molto nuvoloso o coperto con piogge intermittenti più probabili sulla Sardegna, sulla Liguria e sul Piemonte. Nevicate sull'arco alpino occidentale al di sopra dei duemila metri.

Aosta, giovedì sera.

Sono peggiorate le condizioni meteorologiche in Valle d'Aosta: il cielo stamane è coperto e su alcuni centri si registrano sporadiche nevicate. La visibilità in alta montagna è comunque discreta. Ad Aosta pioviggina. Continuano i lavori per sgomberare le strade di Cogne, Rhêmes, Valgrisanche e Champorcher, interrotte da oltre una settimana per le valanghe: si presume che la viabilità venga ripristinata entro dopodomani. Permane il pericolo di altri cedimenti in tutte le zone delle valli laterali.

In ottime condizioni dopo le abbondanti nevicate le piste di sci in tutte le stazioni.

Susa, giovedì sera.

Cade nevischio stamani sui monti al di sopra dei 2000 metri in val di Susa. Nel frattempo continuano i lavori per liberare gli abitanti di Ramat, S. Colombano, Bar Cenisio, Molaretto e quattro frazioni di Salbertrand dalla neve e dalle valanghe. Le stazioni sciistiche dell'alta Val Susa sono raggiungibili in auto con le catene. E' sempre chiusa la statale 23 del Sestriere che unisce il Colle a Pinerolo.

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Il Cuneese è flagellato da una nuova ondata di maltempo: piove dirotto in pianura, nevica sui monti. Cresce il disagio insieme alle proteste per la carenza dei mezzi meccanici adeguati a sgomberare le enormi slavine che ostruiscono le strade. I Comuni bloccati da 8 giorni sono: Castelmagno, Pietraporzio, Sambuco, Argentera, Elva, Bellino.

Mondovì, giovedì sera.

Ancora una vittima per il maltempo che imperversa da otto giorni su tutta la zona. Un agricoltore di Torre Mondovì, Francesco Roatta, 62 anni, residente in borgata Roatta, ad oltre 700 metri di quota, è morto nel crollo della propria abitazione. La casa è stata investita questa notte da un rustico schiantato dal peso della neve accumulatasi sul tetto.

Alessandria, giovedì sera.

Improvviso peggioramento nelle condizioni atmosferiche sull'Alessandrino con pioggia su tutta la zona. Per le frane e gli smottamenti degli scorsi giorni, la statale Alessandria-Valenza e la provinciale Alessandria-Valle San Bartolomeo-Pecetto, sono interrotte.

Asti, giovedì sera.

La pioggia è caduta per tutta la notte su Asti e dintorni. Stamane il cielo è coperto. Alle 7 la temperatura in città era di un grado.

Acqui, giovedì sera.

E' piovigginato nella notte sull'Acquese, sull'alto Monferrato e nella valle Bormida e stamane il cielo è completamente coperto. Sempre interrotta la statale Acqui-Asti e la linea ferroviaria Acqui-Asti-Torino, a motivo del pericolo rappresentato da una grossa frana in regione Monterosso di Acqui.

Imperia, giovedì sera.

Sulla Riviera dei Fiori, la giornata è quasi serena con annuvolamenti sparsi. Il mare è leggermente mosso.

Rovigo, giovedì sera.

Finalmente una buona notizia per la piena del Po nella zona polesana. Il livello del fiume, rimasto stazionario dalle 20 di ieri sera sui metri 1,78 all'idrometro di Castelmassa, dalle 2 di stamane ha cominciato a decrescere un centimetro all'ora.

Precettazione revocata ai telefoni cuneesi

Cuneo, giovedì sera.

(g.d.m.) E' stata revocata dal prefetto la precettazione dei lavoratori telefonici in sciopero, disposta per fronteggiare le eccezionali esigenze dovute all'ondata di maltempo abbattutasi nei giorni scorsi sulla provincia con danni alle linee di comunicazione.

Da parte loro i sindacati locali dei telefonici, Fidat, Silte ed Uilte, hanno precisato di non essere mai stati invitati direttamente dal prefetto a riprendere il lavoro, sospendendo temporaneamente l'agitazione della categoria. Le organizzazioni sindacali aggiungono di avere, fin da venerdì 18, dichiarato, in una lettera inviata alla Sip, al Procuratore della Repubblica, all'Ufficio provinciale del Lavoro ed all'Ispettorato del Lavoro, la loro disponibilità a prendere in considerazione un eventuale invito in proposito.

Pinerolo: condannato un muratore

Viveva con l'amante la moglie ed i 17 figli

Ha avuto undici bambini dalla consorte e sei dall'amica (già madre di altri quattro) - I piccoli sono stati affidati all'Onmi

La moglie Giuseppina Buccola e l'amica Concetta Nuccio

nostro servizio

Pinerolo, giovedì sera.

Un muratore di Scalenghe è stato condannato ad un mese di reclusione per aver costretto ad un ménage irregolare la moglie, portandole in casa l'amante ed i figli avuti da lei.

Giuseppina Buccola, 33 anni, aveva sopportato tutto: un ignobile ménage a tre, undici figli che le aveva dato il marito, l'amante Concetta Nuccio di 28 anni che viveva in casa, i sei figli che l'uomo aveva avuto con lei e persino le botte che toccavano un po' a tutti. Ha detto basta soltanto quando il marito Leonardo Incardona, 36 anni, muratore celibitario si è concesso una vacanza di quattro giorni con l'amica. Ha temuto di essere abbandonata e ha denunciato la scomparsa ai carabinieri.

Il pretore di Pinerolo, (la tribù abita tutta in via Torino 8 a Scalenghe), allora, la accusa di abbandono del tetto coniugale, mancata assistenza e comportamento contrario alla morale familiare.

L'uomo torna, è pentito, vuole riprendere il ménage a tre ed essere intorno i suoi diciassette figli. Ne ammette la mancanza. La moglie lo perdona ed anche l'amica è disposta a continuare come prima. L'azione giudiziaria non si ferma. Cadono i due primi reati, ma il giudice mantiene in piedi l'accusa di comportamento contrario alla morale, gli infligge un mese di reclusione, e dispone che 15 figli siano affidati all'Onmi e l'ultimo nato alle suore.

Sconvolta dal risultato della sua azione legale, Giuseppina Buccola, ora ha abbandonato il marito e si è trasferita a Torino dove ha alcuni parenti. Il Leonardo Incardona è rimasto a vivere solo con la sua amante.

Aveva sposato la Buccola a Palermo, quando lei aveva appena 17 anni, e lui appena 20. Era stata una unione molto prolifica: ogni anno nasceva un bimbo. Con un ritmo costante, quasi esasperante. Ma l'Incardona non pareva affatto spaventato del crescere continuo della famiglia. Non si risparmiava il lavoro, guadagnava fino a 300 mila lire al mese e nonostante le dimensioni insolite la famiglia conduceva una vita relativamente tranquilla. Relativamente, perché l'uomo era violento e manesco e spesso picchiava moglie e figli.

Stando dalle testimonianze che moglie e figli erano contenti lo stesso. «Mi picchiava, sì — ha detto al giudice la Buccola — ma solo quando aveva ragione». E la figlia: «Mio padre mi picchiava, ma faceva bene perché ero io che sbagliavo».

Sei anni fa, conosciuta Concetta Nuccio (ragazza-madre di quattro figli) «se ne innamora perdutamente» e se la porta in casa. Da lei ha sei figli. La Buccola accetta la coabitazione: «Avevo paura — dice — di venire scacciata». Poi, l'Incardona si trasferisce a Scalenghe vicino a Pinerolo e si porta dietro tutto il clan: moglie, amante e figli. Tutto fila liscio finché un giorno del gennaio scorso parte con l'amica e rimane assente quattro giorni. Quando torna la «pace» è sconvolta. **m. b.**

A colpi di baionetta

Marlene Viviani, la vittima, con la sua bambina

Uccise la giovane e bella nuora che voleva troncare la relazione

nostro servizio

Brescia, giovedì sera.

E' comparso stamane davanti ai giudici della Corte d'assise Luigi Pasotti, 65 anni, di Montichiari. E' accusato di «omicidio volontario pluriaggravato» per aver ucciso, a colpi di baionetta, la giovane nuora che gli si rifiutava.

Il processo, che chiude la sessione autunnale 1971-72, è molto atteso. L'aula dell'Assise, stamane è affollata: molti che non vi hanno trovato posto, stazionano nei corridoi del palazzo di giustizia. Quando il Pasotti, un uomo anziano, ma ancora aitante, è sceso dal cellulare che lo aveva prelevato in carcere, si è levato un lungo mormorio.

I fatti che lo hanno portato sul banco degli imputati risalgono a due anni fa e sono il tragico epilogo di una cupa e sconvolgente passione che l'anziano pensionato nutriva verso la nuora, Marlene Viviani, madre di una bambina in tenera età.

I due erano amanti. Non si sa da quanto tempo durasse la relazione, perché l'uomo non è mai stato preciso su questo punto. Si sa, però, che da questa relazione sarebbe nato un bimbo se la donna non fosse ricorsa a pratiche illecite contro la maternità. Del resto, i rapporti tra il Pasotti e la bella Marlene non erano un mistero. Le «voci» correvano tra la ristretta cerchia dei conoscenti.

Ma ecco i fatti. Marlene Viviani, a un certo punto decise di troncare la relazione. Fu quando la donna, che era in stato interessante, raccontò tutto al marito, Luigi Pasotti. Aggiunse che il bimbo che aspettava era frutto dell'adulterio. Il marito perdonò la tresca. I due coniugi decisero che quel bimbo non doveva nascere. E così Luigi Pasotti portò la moglie da una «praticona», in via Trento, a Brescia, per l'aborto.

L'8 marzo 1970, il vecchio Pasotti, che non si era rassegnato all'abbandono, si incontrò ancora una volta con la nuora nel tentativo di convincerla ad accettare un rinnovato ménage a tre. Ottenne un secco e definitivo rifiuto. A questo punto, l'uomo estrasse da sotto la giacca una baionetta e si avventò sulla nuora. La colpì venti volte, al petto, al collo, al viso. La donna morì all'istante. L'omicida si lasciò arrestare un'ora dopo. **n. s.**

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

1972 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dalle Istituto Accertamento Diffusione

Felice Vallotti

Felice Vallotti

Jole Rosi ved. Donegani

Margherita Cignetti nata Cattaneo

Margherita Cattaneo

Giuseppina Clari ved. Bosco

Paolo Avalle

Paolo Avalle

Caterina Dalmasso ved. Ferrero

Maria Novarino in Sartori

Teralilo Borgo (?)

Rosalia Sassi ved. Bianco

Enrichetta Bosso ved. Bergoglio

Guido Piacentini

Clara Sala ved. Dosio

Martolina Bottala nata Mercandi (?)

Col. Giorgio Racca

Domenica Prato

Carmelo Paolini

Vittorio Anselmi

Vittorio Anselmi

Laura Gattiglia ved. Gramaglia

Antonio Vesco

Antonio Vesco

Comm. Roberto Carlino

Comm. Roberto Carlino

Geom. Francesco Nicolino

Giovanni Bellardo Gioli

Renato Chessa

Giuseppe Peyrone

Antonio Francese (Santin)

Matteo Cherchi

Gina Salotto ved. Marchesini

Luigi Camoaso (?)

Avv. Raffaele Porzio

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Villa in Coenda

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione e Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese partecipano l'immatura perdita della Signora

Laura Villa Coenda

Si associano al dolore dei congiunti di Laura gli amici: [illegible]
— Torino, 24 febbraio 1972.

Gli inquilini di via Bava 32, partecipano al dolore della famiglia Ravetto-Figlia per la scomparsa del signor

Luciano Ravetto
— Torino, 23 febbraio 1972.

Condomini e inquilini di via Parma 49 si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Luciano Ravetto
— Torino, 23 febbraio 1972.

Nella pace di Dio si è ricongiunta ai suoi cari

Francesca Cavallo

Dopo tanto soffrire è mancato

Giuseppe Fisio

Sebastiano Moglia

Pietro Serra

Alessandrina De Martini